CRONACA CITTADINA

Il Salone dell'Automobile si apre fra dodici giorni

In anteprima mondiale due macchine americane

All'inaugurazione interverrà il presidente Gronchi - Novità della produzione italiana - Viva attesa per la "1200„ Gran Luce - Esposta la macchina più lunga del mondo

Alcune delle macchine straniere che verranno esposte al 39° Salone internazionale dell'Automobile sono già arrivate a Torino e sono ora in sosta alla dogana. Altri autoveicoli provenienti dal Salone di Parigi giungeranno oggi e nei prossimi giorni. A «Torino-Esposizioni», intanto, ha avuto inizio il lavoro preparatorio della grande rassegna.

Gli uffici tecnici dell'A.N.F.I.A. si sono trasferiti nel Palazzo del Valentino per curare la disposizione della mostra; squadre di operai hanno iniziato l'allestimento degli stands. Con la prossima settimana l'attività diventerà febbrile perché non mancano più molti giorni all'inaugurazione del Salone; come già si è pubblicato avverrà il 30 ottobre.

La rassegna torinese, che per la prima volta, dal 1948, si tiene in autunno invece che in primavera, offrirà al pubblico maggiori motivi di interesse perché raccoglierà il meglio delle precedenti esposizioni che sono state inaugurate in settembre a Francoforte, nei primi giorni di ottobre a Parigi e ieri l'altro a Londra, e perché costituirà un compendio dei risultati tecnici dell'attività di un anno svolta dalle più importanti fabbriche d'automobili nel mondo.

La curiosità del pubblico già si è risvegliata, anche se la maggior parte degli autoveicoli che saranno presentati non costituiscono più novità assolute perché già esposti nei precedenti Saloni. Infatti rappresenteranno per sempre prime visioni per l'Italia. Così non mancheranno di destare interesse il ritorno dell'Auto Union con la vettura da «1000» cc., ispirata come estetica alla Ford Thunderbird; la presentazione della veloce Goliath con motore a due carburatori; dei modelli 1958 delle più note case americane; delle vetture inglesi, fra cui la nuova Wolseley «1500»; delle francesi, fra cui nuovi tipi della Simca e della Citroën.

Due novità assolute saranno lanciate dagli americani a Torino. Si tratta di vetture di grossa cilindrata (di più non è stato possibile sapere perché il riserbo è assoluto) esemplari delle quali saranno esposti a New York dopo il battesimo ricevuto nella nostra città.

Quanto alla produzione italiana corrono molte voci la maggior parte delle quali non trova però conferma ufficiale. La Fiat esporrà — oltre le due versioni della «nuova 1100» modello '58 che hanno già riscosso un grande successo a Parigi, la «nuova 500» e la ormai classica «600» — molto probabilmente una attesa novità: la «1200» Gran Luce destinata a sostituire la «TV». La nuova vettura sarebbe una berlinetta dalla linea snella ed elegante, con pinne posteriori molto pronunciate.

La «Bianchina» — altro successo italiano a Parigi — farà la sua prima comparsa in una esposizione del nostro Paese. La Lancia presenterà i suoi quattro tipi fondamentali, l'Alfa Romeo tra le altre macchine le due Giulietta «TI» e «Spider veloce», la Abarth la «750» carrozzata spider da Zagato ed altri tipi; Ferrari, Maserati e Moretti completeranno, nel settore delle vetture, la rassegna della produzione italiana che anche in altri settori (quali quello dei veicoli industriali) apparirà in linea coi progressi realizzati dalle più note fabbriche straniere.

Inoltre il Salone di Torino avrà un settore che praticamente era assente dalla manifestazione di Parigi: quello delle carrozzerie. Mentre in quella rassegna le «fuori serie» erano pochissime, qui ad esso è stato dedicato un grande spazio. Tutti i tipi di produzione normale, si può dire, perfino le vetture «utilitarie», saranno presentati in numerose versioni di lusso, realizzate da questa nostra tradizionale e rinomata industria. Molte sono le case che esporranno realizzazioni su telai della «600». Alcuni carrozzieri presenteranno anche creazioni su telai stranieri, in particolare americani. Fra queste vi sarà una Chrysler Limousine Presidenziale che attualmente detiene un primato: quello di essere la macchina più lunga del mondo.

Quel poco che, a causa del riserbo mantenuto dalle ditte e dagli organizzatori della rassegna, si è potuto riferire è però già sufficiente a dare un'idea generale dell'importanza di questo Salone. L'interesse destato anche all'estero è dimostrato dal gran numero di delegazioni, di giornalisti e di tecnici che hanno preannunciato il loro arrivo. La tv francese effettuerà una trasmissione diretta dal Salone.

A conferire prestigio e solennità alla manifestazione concorrerà la partecipazione, alla cerimonia inaugurale, del Presidente della Repubblica, del ministro degli Esteri on. Pella, di altri ministri.

Discorso dell'on. Pella domenica a Torino

Per il 35° anniversario di fondazione dell'Associazione Uomini di Azione Cattolica, il ministro degli Esteri, on. Giuseppe Pella, terrà un discorso domenica, alle ore 11, nel cortile dell'Oratorio Salesiano di Valdocco.

Prima del discorso, gli uomini di Azione Cattolica assisteranno in Duomo a una Messa officiata dal Cardinale Arcivescovo. Seguirà la offerta all'altare dei doni simbolici di tutte le diocesi e la sfilata, per le vie cittadine, fino alla chiesa di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio l'on. Pella commemorerà, a Castellamonte, nel 50° anniversario della morte, Costantino Nigra.

Le prime nebbie insidiano il traffico

Un richiamo alla prudenza per chi guida - Le ore di maggior pericolo - I meteorologi annunciano maltempo con pioggia

Anche stamattina il traffico è stato reso difficile dalle nebbie. Non molto densa in città, era invece fitta sull'autostrada e sulle statali che si dipartono dalla nostra città.

Ovunque le auto ed i motocarri camminavano in lunghe file, a velocità molto ridotta. Quasi tutti gli autopullman di linea sono giunti in ritardo ai capolinea cittadini. Anche su alcune linee ferroviarie si sono avute difficoltà. In periferia, specialmente verso Mirafiori, i tram hanno dovuto rallentare la loro marcia.

Anche per un'altra ragione dal [illegible] i tram si sono trovati stamattina in difficoltà: la caduta delle foglie secche. La salita dei giardini reali è presto diventata in certi momenti insuperabile. I manovratori lanciavano le loro vetture, gettavano sabbia, ma quasi subito le ruote giravano a vuoto e poi la vettura si fermava, senza alcuna speranza di farle superare la pendenza. In breve anche in questa zona si sono formate lunghe code. Alla fine si sono dovuti far scendere tutti i passeggeri. In questo modo le vetture, gettando abbondantemente sabbia, riuscirono a superare la salita.

La nebbia ha intanto già causato i primi incidenti. Anche ieri sera, a Lucmann, un motoscooter è andato a finire contro un'auto ferma, scorta troppo tardi. Come sempre la sera ed il mattino sono le ore più pericolose. La nebbia è fitta, in basso, sia nel tramonto che nell'alba, incerta. Si ricordino gli automobilisti che è meglio viaggiare non soltanto con le luci di città ma con gli antinebbia e con gli anabbaglianti accesi. Di giorno le luci non servono ad illuminare la strada ma sono importantissime per rendere visibili gli autoveicoli agli altri utenti della strada. Bisogna anche ricordarsi di controllare che le luci rosse posteriori funzionino, tenere rigorosamente la destra ed usare il clacson.

Il tempo intanto tenderà a peggiorare. Alla nebbia — secondo quanto sostengono i meteorologi — succederà la pioggia. Un fronte umido sta avanzando dal nord e ieri era già sulla Svizzera e sulla Germania meridionale. Domani o forse già stasera dovrebbe superare le Alpi. Per alcuni giorni, quindi è pressoché certo che avremo pioggia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 16,0

MINIMA + 11,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): + 11,3; ore 8: + 11,8; umidità [illegible] %; pressione 748,8. Cielo coperto. Previsioni: nebbie fitte, nuvolosità in aumento. Temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. +18,4; min. +11,7; ore 8: +12.

Diminuiscono le chiamate mediche

L'epidemia già in regresso

In giornata distribuito alle farmacie il piccolo contingente di "vaccino antisingapore„ - Le fiale destinate ai primi che ne faranno richiesta

Il vaccino contro l'«asiatica» è stato posto a disposizione del pubblico anche nella nostra città, ma troppo tardi ed in dose così esigua da non costituire apprezzabile baluardo contro l'epidemia che d'altra parte appare in regresso. Le fiale di siero inviate a Torino sono infatti appena 138, tante, cioè, quante sono le farmacie che perciò ne avranno in dotazione una a testa. La distribuzione verrà effettuata probabilmente entro la giornata.

Di una così scarsa disponibilità di vaccino non sembra possa essere fatta colpa agli istituti sieroterapici italiani che lo producono. Questi laboratori, pur lavorando a pieno ritmo, non possono fabbricare più di una quindicina di migliaia di fiale alla settimana e devono soddisfare alle esigenze di tutto il Paese. Ma, tralasciate tali questioni, che si dice non possa trovare soddisfacenti soluzioni nel prossimo futuro, resta un problema che ancora non si sa come verrà affrontato: la assegnazione ai privati delle 138 fiale.

Con quale criterio verranno poste in libera vendita al pubblico? Chi avrà il diritto di precedenza nell'acquisto? Avrà la preziosa fialetta il fortunato che, munito di una ricetta medica, per primo riuscirà a varcare la soglia di una farmacia? Non sembra che possa essere adottato il principio, come qualcuno ha detto, che il vaccino sarà assegnato con diritto di precedenza ai casi più gravi perché la sua efficacia è soltanto immunizzante e non terapeutica. Pertanto la risposta all'interrogativo sarebbe soltanto questa: non esistono privilegi, la rara fialetta l'avrà chi riuscirà per primo a farne richiesta.

Altre 250 fiale di siero contro il virus «A» Singapore, sono state messe a disposizione dell'Ordine dei farmacisti e serviranno per il personale delle farmacie della provincia. Anche questo quantitativo è insufficiente a soddisfare le esigenze. La precedenza nell'assegnazione verrà data a quei centri — ad esempio i paesi montani — dove esiste una sola farmacia e dove l'«asiatica» non ha fatto ancora la sua comparsa.

Il bilancio dell'epidemia in città e nei Comuni della provincia è meno preoccupante: anche ieri il numero dei contagiati dal virus Singapore è stato inferiore a quello dei giorni scorsi. Questo lieve sintomo di flessione, ha indotto i medici ad un cauto ottimismo sull'andamento dell'epidemia. Si ritiene che possa avere inizio ora la tanto auspicata aremissione, che la punta massima sia stata effettivamente toccata in questi giorni e che cominci ora la fase discendente.

Circa la decisione adottata dalle autorità sanitarie e scolastiche di posticipare ancora l'inizio delle lezioni, i pareri non sono concordi. La maggioranza — almeno così si può desumere da quanto si va dicendo in città — ha approvato il provvedimento. Vi è però chi sostiene che la chiusura delle scuole serve a poco perché i bambini si frequentano ugualmente e quindi non v'è la certezza che siano preservati dal contagio.

Si è celebrata stamane la festa della Polizia

Si è svolta stamane nella caserma «Franco Balbis», di corso Valdocco la cerimonia di commemorazione del 105° anno della costituzione del Corpo della Pubblica Sicurezza. Alla festa erano presenti le maggiori autorità militari e civili della città, fra cui il Prefetto, il Questore, il gen. Re, comandante della zona militare Nord-Ovest, il Vescovo ausiliare mons. Bottino e l'assessore Bruno in rappresentanza del Sindaco.

L'ispettore De Lentulus, comandante del Corpo delle guardie di P. S. della nostra città, ha letto un ordine del giorno inviato dal Capo della Polizia ed ha decorato quattro agenti di medaglia di bronzo al valor civile per atti di valore. La cerimonia si è conclusa con una sfilata nel cortile della caserma.

Tra suocero e nuora i carabinieri

Il vecchietto scatena un pandemonio in famiglia - Il processo: uno dei generi condannato

Una intera famiglia di contadini, i cui membri dovevano rispondere di insulti, lesioni e minacce, sono stati giudicati alla seconda sezione della Corte d'Appello penale. I fatti che diedero origine al dibattito risalgono ad oltre due anni addietro, quando sull'aia della «Cascina Torrione», posta nel territorio di Costanzana (Vercelli) scoppiò una violentissima lite alla quale presero parte sei persone, due donne e quattro uomini.

La furiosa contesa che provocò l'intervento dei carabinieri di Ronsecco, era sorta fra il vecchio padre di 78 anni, Agostino Villarboito e il genero trentasettenne Giovanni Bagnasco dimorante a Conziolo, da una parte e i due figli dell'agricoltore, Albino e Francesco, rispettivamente di 28 e 31 anno dall'altra. Da tempo i rapporti tra i congiunti erano tesi. L'Agostino Villarboito ancora arzillo e vivace, malgrado la tarda età, era accusato dai due figli e dalla moglie Pelagia Bertolo, di 62 anni, di trattare, con eccessiva confidenza ed esagerata tenerezza, la giovane e graziosa nuora, Palmira Conti.

Per stroncare le voci maligne che correvano nella borgata, suscitando i più salaci commenti, il consiglio di famiglia, dopo una tempestosa seduta, decise di allontanare da casa il vecchio Villarboito indicato ormai come la pietra dello scandalo. Egli andò quindi ad abitare a Conziolo presso il genero Giovanni Bagnasco. Non cessarono tuttavia i motivi di rancore e in quell'atmosfera di reciproco astio, il 27 febbraio '55, esplose la rissa.

Quel giorno l'Agostino Villarboito, in compagnia del genero, era tornato alla «Cascina Torrione». La sua presenza riattizzò l'ira dei familiari: dalla discussione al litigio fu breve il passo.

Nel corso della mischia il Bagnasco armato — si disse — di un pugno di ferro aveva distribuito tremendi «diretti» allo stomaco di Francesco e di Albino. Contro quest'ultimo lanciò anche un pezzo di legno che colpì il giovane Villarboito cagionandogli una lesione al capo guarita in quindici giorni.

Come solitamente avviene in questi casi, seguirono querele e controquerele che diedero origine al primo processo davanti al Tribunale di Vercelli: il solo Bagnasco fu ritenuto colpevole e condannato a due mesi di carcere con i benefici di legge. Tutti gli altri imputati vennero assolti per insufficienza di prove.

Con la successiva rappacificazione generale non era però ancora terminata la fase giudiziaria perché contro la sentenza presentarono ricorso il P.G. e Giovanni Bagnasco assistito dall'avv. Mino Pratti per invocare la tesi della legittima difesa.

La Corte (pres. Prato, P.G. Vacca, canc. Palozzi) ha però confermato la decisione del Tribunale.

La sentenza al processo Roccatagliata

Due anni e quattro mesi col condono

L'imputato ha presentato ricorso in Appello

Il dott. Roccatagliata

Si è concluso stamane, in Tribunale, il processo in corso da tre giorni contro il dott. Pier Luigi Roccatagliata, ex amministratore delegato e direttore generale della Nebiolo. L'accusa era di aver compilato un falso bilancio per il 1948, facendo figurare come venduto in Argentina un gruppo di macchinari che invece non venne spedito e calcolandone un utile fittizio di alcune decine di milioni.

Il Collegio dei giudici (Pres. Bruno, P.M. Caccia, canc. Boccalatte) si è ritirato in camera di consiglio per deliberare. Dopo due ore di seduta il Tribunale è rientrato in aula e il presidente ha dato lettura della sentenza con cui il dott. Roccatagliata, ottenute il beneficio delle circostanze attenuanti, viene condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Egli è stato inoltre inabilitato all'esercizio di un'impresa commerciale e dichiarato incapace ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa per un periodo di dieci anni. La pena è interamente condonata.

Nell'udienza di ieri, dopo la deposizione dell'ultimo teste, il dott. Angelo Costa, ex-presidente della Confederazione dell'Industria e noto armatore genovese, aveva preso la parola il P.M. dott. Caccia per pronunciare la sua requisitoria. Secondo il rappresentante della pubblica accusa, nell'operato del dott. Roccatagliata è evidente il dolo specifico come lo si desume dalla circostanza di aver egli tenuto nascosti fatti che riguardavano la Nebiolo, così agendo in danno degli azionisti e degli stessi consiglieri di amministrazione.

Sulla scorta delle risultanze istruttorie e dibattimentali il P.M. aveva chiesto la condanna dell'imputato a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa.

I difensori avvocati Baratto, prof. Delitala e Frè di Milano, presenteranno subito ricorso in appello.

Erano stati catturati, dopo lungo inseguimento, in piazza Statuto

Condannati per direttissima due della «banda della 1900»

La motivazione: «Sorpresi in possesso d'arnesi da scasso» - Arrestato anche il «biondino» terzo complice - Tutti hanno confessato una serie di furti

«Alvaro»: Gustavo Neri — *Costanzo Agù, 30 anni*

Due membri della banda della «1900» sono comparsi stamane, per direttissima, davanti al Pretore e sono stati condannati a un anno e due mesi di reclusione per possesso ingiustificato di arnesi da scasso. Come si ricorderà essi erano stati arrestati quattro giorni fa dalla «Mobile» di Torino, che agiva in collaborazione con la Questura cuneese, dopo un movimentato inseguimento per corso Francia e piazza Statuto. I due condannati sono Gustavo Neri, di 24 anni, detto «Alvaro», da Pergine Valdarno, senza fissa dimora, e Costanzo Agù, di 30 anni, nato a Cavour ed abitante a Moncalieri.

Il terzo, Giuseppe Sergio, di 30 anni, detto «il biondino», nato a Fardella, in provincia di Potenza e da qualche tempo trasferito a Torino, dove però non ha un'abitazione stabile, era stato in un primo momento rilasciato poiché non vi erano prove certe della sua colpevolezza. Essendo egli incensurato la polizia non aveva potuto elevargli la stessa imputazione per cui i suoi compagni sono stati processati stamane. La legge infatti prevede tale reato soltanto per i pregiudicati.

Ieri però, risultando certa, dalle nuove indagini, la sua partecipazione alle imprese della banda, «il biondino» è stato nuovamente fermato e quindi dichiarato in arresto su ordine della Magistratura. Nel frattempo la «Mobile» di Cuneo ha trasmesso alla Procura della Repubblica della nostra città formale denuncia per vari furti aggravati a carico dei tre.

Il rapporto è corredato da prove precise. Parte della refurtiva è stata riconosciuta dai signori Costamagna e Fautino, abitanti a Cuneo, rispettivamente in via Santarosa ed in via Coppino, i cui alloggi erano stati visitati domenica pomeriggio dagli svaligiatori.

Gli altri due colpi sono stati compiuti venerdì scorso nei due appartamenti dei signori Riasa e Galero, nel palazzo della FCE in via Carlo Emanuele. La maggior parte dei denari trovati in tasca al terzetto proviene da questi due furti.

Posti di fronte a queste prove, ed al riconoscimento delle loro fotografie compiuto da alcuni coinquilini dei derubati (che li avevano visti fuggire) tutti hanno finito con il confessare i quattro furti commessi a Cuneo.

Ora la Questura di Cuneo, per completare le indagini, ha richiesto il trasferimento degli arrestati, che per ora sono alle «Nuove». Ma prima la «Mobile» torinese intende svolgere nuove indagini sul soggiorno torinese dei tre: naturalmente essi non hanno confessato alcuna impresa ladresca compiuta a Torino, poiché per ora non si sono trovate prove o gravi indizi a loro carico, ma la polizia ritiene assai improbabile che essi siano dei tutto estranei ad alcune recenti imprese ladresche.

Altri sospetti sulla «banda della 1900» concernono gli svaligiamenti delle case di Salvatore Bonino e di Angela Melano, a Fossano.

Ad eccezione del «biondino», i componenti della banda sono persone ben note alla polizia: l'«Alvaro» è conosciuto per aver compiuto ben sei colpi in alloggi nel solo giorno di Ferragosto dell'anno 1951, l'Agù è considerato uno «specialista» della vendita ad incauti di pacchetti in similoro.

Giuseppe Sergio, il "biondino"

Questa notte all'una, fra Caselette e Alpignano

Tornavano da un ballo: uno morto, l'altro ferito

I due giovani viaggiavano in motocicletta - Li ha trovati esanimi sull'asfalto, fra due paracarri divelti, una pattuglia di carabinieri

Un giovane di 25 anni è morto stanotte, alle 5,30, all'ospedale di Rivoli per le ferite riportate in un incidente stradale di cui era rimasto vittima quattro ore prima sulla strada Alpignano-Caselette.

La vittima si chiama Bruno Baudetto; aveva 25 anni e abitava con i genitori ed i fratelli ad Alpignano in via Armando Diaz 21.

La vittima: Bruno Baudetto

Come sia avvenuto l'incidente non è ancora noto. Verso l'una una pattuglia di carabinieri della Stazione di Pianezza percorreva la strada di Caselette. A poche centinaia di metri dall'abitato del paese i militi scoprivano i corpi di due uomini stesi sull'asfalto, privi di conoscenza. Poco distante, tutta contorta, era una motocicletta. Sul lato sinistro della strada due paracarri apparivano divelti.

I carabinieri si avvicinavano e poiché i due infortunati respiravano ancora provvedevano a farli portare con una vettura di passaggio all'ospedale di Rivoli. Qui i due erano identificati per il Baudetto e per il suo amico Giovanni Giordanino di 25 anni pure di Alpignano, abitante in via Antonio Raiti 17. Nessuno dei due è stato in grado di raccontare quanto era avvenuto. Alle 5.30 il Baudetto, che aveva riportato una violenta commozione viscerale e conseguente emorragia interna, spirava tra le braccia della madre. Il Giordanino è tuttora in gravi condizioni per contusioni addominali e toraciche ed è ricoverato con prognosi riservata.

Le prime indagini svolte dai carabinieri sull'incidente si orientano su due ipotesi. La prima fondata sulla possibilità che i due giovani, durante il viaggio di ritorno a casa da Caselette dove si erano trattenuti in una sala da ballo, siano stati abbagliati dai fari di una vettura e siano finiti contro i paracarri. Non si esclude però che siano stati urtati di striscio da una macchina e lanciati fuori di strada.

Tipografi in gara per un oggetto misterioso

Un concorso riservato ai tipografi, sia italiani che stranieri, è stato bandito dalla società Nebiolo. La Nebiolo diffonderà a migliaia di copie la fotografia di un oggetto che rappresenta un particolare meccanico di una macchina tipografica costruita dalla società. I tipografi dovranno indicare l'esatta denominazione dell'«oggetto misterioso», precisare su quale macchina è montato e descrivere la peculiarità del suo funzionamento.

Le risposte devono essere inviate in busta chiusa contrassegnata da un motto alla Società Nebiolo (concorso) via Bologna 47, Torino, entro le ore 24 del 30 dicembre. In una seconda busta, contrassegnata dal medesimo motto, il concorrente dovrà precisare il suo nome e l'indirizzo allegando una dichiarazione della tipografia dalla quale risulti la sua effettiva prestazione di lavoro quale impressore. Sono in palio quattro premi: di 100 mila, 50 mila, 40 mila e 25 mila lire.

Auto rubata — Una «Fiat 500 belvedere», di colore beige, targata TO 141[illegible], è stata rubata la notte scorsa davanti al portone di via Arnaldo da Brescia 31.

Dramma stamane in un alloggetto di corso Francia

Malata d'influenza in fin di vita per il gas

La giovane madre si alza per scaldare il latte ai bimbi - Stremata dalla febbre si accascia - Dal fornello spento defluisce il veleno - Provvidenziale ritorno del marito

Una donna di 24 anni, madre di due bambini ha rischiato stamane di morire asfissiata dal gas. L'episodio è accaduto in corso Francia 184. La protagonista si chiama Milcasia Patisso e vive con il marito, operaio.

Da due o tre giorni la Patisso è ammalata d'influenza. Ma dovendo accudire ai bambini, un maschietto e una femminuccia, rispettivamente di 3 e 4 anni, non può stare a letto. Il marito questa settimana lavora nel turno di notte e rientra a casa verso le otto del mattino.

Stamattina la signora Patisso aveva la febbre alta, si sentiva intontita. Ma alle sette ha dovuto alzarsi per dare la colazione ai piccini. E' andata in cucina, ha messo un pentolino sul gas, poi si è seduta su una poltrona.

Poco dopo, inavvertitamente, si è assopita. Il latte ha cominciato a bollire, è traboccato, ha spento la fiammella. La donna si era addormentata profondamente.

Nella stanza accanto i bimbi hanno cominciato a piangere. Ma nella cucina invasa dal gas la mamma, aveva ormai perso i sensi e non poteva sentirli.

Alle otto è rientrato il marito. Ha udito i due piccini, ha chiamato la moglie credendo che fosse addormentata. Poi ha sentito l'odore del gas e si è precipitato in cucina.

Ha compreso in un lampo quanto era accaduto. Trascinata la moglie nella stanza e chiuso il rubinetto del gas, ha spalancato le finestre. Poi ha telefonato alla Croce Verde. Pochi minuti dopo un'ambulanza trasportava la sventurata all'ospedale Maria Vittoria.

La Patisso è stata sottoposta alla respirazione artificiale, quindi le è stato somministrato l'ossigeno. Si è ripresa abbastanza rapidamente, tanto che è stata giudicata fuori pericolo in mattinata. Sarebbe però bastato un piccolo ritardo del marito perché l'episodio si concludesse in tragedia.

Il Sindaco a Strasburgo per il «Premio Europa»

Il sindaco Peyron è partito questa mattina alle ore 7 per Milano proseguendo, via Chiasso, per Strasburgo. Nella città sede del Parlamento europeo, l'avv. Peyron ritirerà domani alle 10 il Premio Europa assegnato alla nostra città.

31 milioni a tre Comuni

La Cassa Depositi e Prestiti, per interessamento dell'on. Bovetti, ha concesso a Lusiglié un mutuo di quattro milioni per la fognatura; a Volpiano ventiquattro milioni per la Scuola materna; a Locana tre milioni e 600 mila lire per le Scuole di frazione Bollengotto.

Brutta sorpresa d'una giovane signora a Madonna di Campagna

Si sveglia con i ladri in casa

La donna crede che sia il marito di ritorno dal lavoro e lo chiama per nome - La banda fugge dalla finestra

Svegliarsi con una banda di ladri nell'alloggio non è una sorpresa piacevole, soprattutto per una donna sola in casa in una via della periferia: la leggerezza del sonno ha provocato un grosso spavento alla moglie di un operaio ma ha salvato i risparmi e gli oggetti di valore dalle mani degli svaligiatori. L'episodio è avvenuto verso le 22,30 di ieri alla Madonna di Campagna, al piano rialzato della casa di via Romagnano 3, dove risiedono il trentatreenne Michele Ferri e la moglie.

Il Ferri, che lavora in un grande stabilimento, avrebbe dovuto terminare il suo turno a mezzanotte: rimasta sola e certa le moglie era andata a letto verso le undici e si era subito addormentata, ad un tratto veniva svegliata dal rumore della porta della camera che si stava aprendo lentamente.

«Sei tu, Michele?» mormorò ancora semiassopita la signora Ferri, convinta che fosse già l'ora del ritorno del marito. Un'ombra si arrestò, immobile sull'uscio, rischiarata alle spalle dalla luce accesa in cucina.

«Perché non mi rispondi», continuava la donna, «ti senti poco bene?» e cercava a tastoni l'interruttore dell'abat-jour. Ma l'«ombra» capiva le sue intenzioni e cominciava a fuggire, prima che la lampadina la illuminasse. Un attimo dopo — quando ancora la Ferri non si era resa ben conto dell'equivoco — si scatenava il finimondo: imprecazioni soffocate, rumori di passi precipitosi, poi un terribile fragore. Nella fuga precipitosa i ladri avevano travolto un tavolino, mandando in frantumi la lastra di cristallo che lo ricopriva: con la massima velocità possibile essi riguadagnavano la via dalla quale erano entrati, un balconcino della cucina che dà sul cortile. La donna si alzava, correva alla finestra e riusciva ancora a vedere tre, o forse quattro, uomini che si allontanavano di gran corsa.

La signora Ferri si ributtava in letto senza osare dar l'allarme: all'arrivo del marito gli narrava la brutta avventura e l'operaio si affrettava ad avvertire del fatto il commissariato Madonna di Campagna. Messi in fuga dal risveglio della padrona di casa i ladri non hanno portato via nulla ed il danno dalla loro incursione si limita al valore del cristallo rotto.

Improvvisa morte dell'avv. Ugo Codogni

Era stato per 40 anni direttore dell'Unione Industriale torinese

E' mancato improvvisamente a mezzogiorno nella sua abitazione in corso Re Umberto 27, l'avv. Ugo Codogni, che per oltre 40 anni fu direttore dell'Unione Industriale di Torino, ed ora ne era consigliere. Recentemente aveva subito un difficile intervento operatorio ma nonostante l'età [illegible] (77 anni) si era ripreso ed era tornato a frequentare l'ufficio. Ieri sera si sentì poco bene. Nel corso della notte le sue condizioni si sono aggravate e questa mattina è spirato per il sopravvenire di complicazioni polmonari.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 19 ottobre (292-73), alle ore 6.46; tramonta alle 17.29. - I SANTI del 19: San Lucio, San Pietro d'Alcantara.

Rintracciati due ragazzi fuggiti dal «F. Aporti»

Due ragazzi, Enzo Bavaio di 14 anni e Umberto Brunato di 13 anni, che martedì erano scappati dal «Ferrante Aporti», ieri pomeriggio sono stati rintracciati da un agente di P.S. in via Pietro Micca e accompagnati al commissariato Monviso. Di qui sono poi stati trasferiti all'istituto dal quale erano fuggiti per «godere qualche ora di libertà».

Invito a pranzo

Erano mesi che Lucio stava dietro, come si dice, al commendator Giuseppe R., direttore amministrativo della società «M.I.R.A.B.I.L.I.S.», di cui ambiva far parte. Erano mesi che incontrandolo in via Roma si scappellava profondamente e allargava la faccia in un ampio sorriso di deferenza; pian piano era riuscito ad avvicinarlo, ad invitarlo all'aperitivo e a trattenerlo in amabili conversari. Lavoro lento, delicato, lavoro di pazienza e di cesello perchè, sulle prime, il commendatore, vero tipo del vecchio capitano d'industria, era di modi un po' spicci e di poche parole, e non aveva affatto l'aria di chi si lascia agganciare. Ma Lucio non s'era scoraggiato: e a furia di saltellargli attorno, di attenderlo per ore, di spalancargli le porte, di battere i tacchi e di inchinarsi al suo arrivo, di gridare forte al bar «Sprizzo d'amaro per il signor commendatore!», aveva finito per conquistarne l'intera simpatia.

Anzi, dopo due o tre settimane, il commendator Giuseppe R. si era sgelato completamente e, abbandonato l'antico riserbo, aveva rivelato una seconda personalità, quella di infaticabile chiacchierone: a tal segno che propinava ogni giorno a Lucio, con dovizia di particolari, succulenti memorie della sua fanciullezza, trascorsa negli oratori e nelle aule dei Padri Scolopi, o se era in vena di confidenze piccanti il racconto di un'avventura amorosa, probabilmente l'unica della sua vita, che risaliva al 1917, durante la guerra, allorchè come tenente del Genio era al comando del presidio della stazione di Grisignano di Zocco, in quel di Vicenza. Lucio diceva sempre di sì, fingendo di mostrare il più profondo interesse e atteggiandosi di continuo la faccia a espressioni di ilarità, di meraviglia o di mestizia, il commendatore era visibilmente compiaciuto e manifestava la sua benevolenza battendogli una mano sulla spalla o addirittura prendendolo sotto braccio. Ma tutto questo a Lucio non era sufficiente, occorreva una mossa strategica definitiva per trasformare la cordiale relazione in solida amicizia. Perciò lo invitò a pranzo. Lì per lì il commendatore si schermì, ma fu tale l'affettuosa insistenza che alla fine dovette cedere.

E così una domenica a mezzogiorno comparve in casa di Lucio con la lobbia, l'abito grigio-ferro e un mazzo di fiori per la signora. Lucio, la moglie Matilde, il figlio Benito, la vecchia madre e la serva erano tirati a lucido, l'alloggio pareva uno specchio, mensole e carrelli erano ingombri di bottiglie, di dolci, di piatti di antipasto. «Un po' di prosciutto al commendatore!» gridava più tardi a tavola Lucio, quasi preso da frenesia «Servitelo di insalata russa!» oppure «Il commendatore non gradisce i capperi! Via i capperi!».

Egli contava di affrontare l'argomento che gli premeva al caffè, ma al pollo farcito con insalata non seppe resistere e levando il calice in direzione dell'ospite disse «Ah, commendatore, sa lei qual è la mia più grande aspirazione? Lavorare alle sue dipendenze nel reparto amministrativo della M.I.R.A.B.I.L.I.S.». Il commendatore scosse il capo, si asciugò le labbra, bevve, tornò ad asciugarsi le labbra con un sospiro. «Caro amico» disse «non è possibile: da quattro giorni non sono più il direttore amministrativo della società». Seguì un silenzio di tomba. Si udiva soltanto il rumore delle mascelle di Benito che incoscientemente seguitava a mangiare. «Ma come?» balbettò Lucio «lei non è più?...». «No» disse il commendatore servendosi dal piatto di portata un'altra generosa porzione di pollo farcito «mi hanno licenziato, liquidato, fatto fuori. Ah, creda, un colpo duro dopo trent'anni di onorato servizio». «Così» farfugliò Lucio «lei adesso...». «Adesso niente» rispose il commendatore «non sono più niente: ho chiuso la partita, mi sento vecchio e stanco. Il mese prossimo mi ritirerò a vivere in campagna da mio fratello prete». «Ma scusi» esclamò Lucio aggrappandosi all'ultimo filo di speranza «lei senza dubbio alla M.I.R.A.B.I.L.I.S. sarà ancora influente, avrà ancora delle aderenze...». «Per carità» disse l'altro cercando il vasetto della senape «ho rotto con tutti, dal consiglio di amministrazione sino al portinaio. Cosa vuole, l'ingratitudine umana è senza limiti. Prima incensato, ora vituperato. Ingratitudine, caro amico, ingratitudine e invidia...».

Il commendatore seguitava a parlare, ma Lucio non lo ascoltava più. Sorpresa, costernazione, indignazione lo congestionavano e gli facevano ribollire nel cervello una ridda di pensieri confusi. Provò ad inghiottire, ma non ci riuscì. Provò a bere e il vino gli andò di traverso. Il commendatore invece non smetteva di mangiare. Parlava dei suoi guai, dell'ostilità del direttore tecnico ing. Perozzi e della sua segretaria signorina Scamonea, e degli infami trucchi del consiglio di amministrazione; e intanto mangiava, quietamente ma di gusto, facendo crocchiare sotto la dentiera le patatine fritte.

Una gran rabbia invase Lucio: da quel momento maledì le imponenti compere di cibi costosi e desiderò che l'inutile pranzo finisse alla svelta, il più alla svelta possibile. Ma il commendator Giuseppe R. non aveva premura: lui si poteva definire una di quelle forchette tarde ma inesorabili. Assaggiò a più riprese i diversi tipi di formaggi e quando la bottiglia che aveva davanti fu vuota diede attorno una breve ma significativa occhiata: e Lucio, con la morte nel cuore, dovette stappare una bottiglia di Barolo del '48 che gli era costata un patrimonio. Vennero i dolci e il commendatore, che era un goloso, se ne servì abbondantemente dicendo: «Ma non dovevate disturbarvi così... non dovevate proprio...»; e tra un boccone e l'altro riattaccò a parlare, con molesta loquacità favorita dall'alcool, della questione del suo licenziamento e concludeva sempre col ritornello: «Fra un mese pianto tutti e vado a vivere in campagna».

Lucio fremeva e avrebbe voluto afferrarlo per il bavero e cacciarlo fuori. Invece gli offrì il caffè («Buono» disse l'ospite sorbendolo un po' rumorosamente «buono, ben fatto») e liquori nazionali ed esteri di gran marca. Alla fine il commendatore si incastrò nella poltrona migliore del salotto e accese un terribile sigaro; e soffiando per l'aria grosse nuvole di fumo cominciò a dire che, in fondo, il licenziamento non gli dispiaceva troppo perchè in quel modo avrebbe goduto veramente gli ultimi anni della vita, nella deliziosa pace agreste, in un clima di serenità e di santità a fianco del fratello reverendo. Solo alle quattro, dopo che Lucio gli ebbe ripetuto dieci volte con una sfumatura di malcelata impazienza «Signor R., se lei ha degli impegni, se deve andare in qualche posto, noi non vogliamo trattenerla», il commendatore decise ad alzarsi: era un po' addormentato e un po' istupidito dal cibo e dalle bevande, acceso in volto, ma felice: e continuava a ripetere con la bocca impastata «Caro amico, un bellissimo pranzo, una bellissima giornata... combiniamo di ritrovarci... mi raccomando...».

Lucio gli infilò di malagrazia il soprabito, gli porse il cappello e lo accompagnò all'ascensore; gli strinse frettolosamente la mano e lo spinse dentro dicendo: «Sì, sì... arrivederci, arrivederci» e gli volse la schiena mentre l'altro, dall'interno della cabina, ancora salutava e ringraziava. Lucio ritornò in casa sbattendo l'uscio alle spalle. Incontrò le facce di circostanza, lunghe e desolate, della moglie e della madre; allora si sfogò tirando un ceffone a Benito che dalla soglia del corridoio lo guardava con aria d'allocco.

Ugo Buzzolan

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato a Saturno e Venere; [illegible]

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Cancro:** mancanza di denaro che vi farà modificare i lavori o cercare una via differente. Attività in aumento, bisognerà coordinarla per renderla più rimunerativa. Rimandate gli sforzi ad altri momenti. **Leone:** telepatia ed intuizione che vi daranno una chiara visione delle cose. Dinamismo che realizzerà le vostre facoltà e vi farà superare la crisi che vi travaglia. **Vergine:** cattivo umore e trovate che non portano vantaggi personali. Tuttavia la crisi verrà superata se riuscirete a bloccare con lettera o telefonata l'azione diffamatrice di una spia. **Bilancia:** affari in netto miglioramento. Ostacoli da sormontare che vi procureranno nervosismo. Dovrete mantenervi calmi e freddi per dominare due persone e portarle dalla vostra parte. **Scorpione:** dovrete farvi vedere risoluti e combattivi se non volete che il legno caschi sulla vostra testa, invece che su quella del vostro rivale. La tranquillità non porta a nulla di positivo, quella gente va trattata come si merita. **Sagittario:** se non assumerete un atteggiamento di netta superiorità e di rigidezza verrete scavalcati e non potrete aver assolutamente ragione. Salute pericolante, attenti alle gambe. **Capricorno:** equilibrio di salute per qualche errore infantile. Siate più rigorosi nella scelta dei cibi se ci tenete a star bene. **Acquario:** l'amore di una persona sensibile e nobile vi darà fiducia nella vita. La strada sarà facile solo in apparenza, ma sarà disseminata di chiodi. Comunque arriverete dove vi siete prefissi, qualunque sia la meta. **Pesci:** ripresa del cammino su nuove basi e perciò con maggiori risorse economiche. Guadagni che verranno spezzettati da intermediari. Avrete la certezza di ottenere la brillante mossa di un tempo.

T. Palamidessi

Una stella ad appena tredici anni: è la parigina Catia Caro che interpreta in un nuovo film di Jean Marais la parte di una ragazza diciassettenne. Catia è stata definita la seconda Brigitte Bardot

Figure del quartiere parigino di Notre Dame de Lorette

Tre belle donne di un secolo fa

Di costumi discutibili ma spiritose e dall'intelligenza viva e scintillante, Apollonie Sabatier, Méry Laurent e Alice Ozy ispirarono tre grandi poeti: Baudelaire, Mallarmé e Victor Hugo - Ma l'autore dei "Miserabili„ non conservò un buon ricordo di Alice e scrisse parole di fuoco in un capitolo che le dedicò in "Cose viste„

(Nostro servizio particolare)

Parigi, ottobre.

A Parigi c'è un quartiere che si chiama Notre Dame de Lorette. E' un quartiere che al tempo della Restaurazione era abitato di preferenza da donne galanti. Dal quartiere esse furono chiamate lorettes e Balzac ne descrive i costumi, la bellezza, i difetti e le virtù in diversi suoi volumi. Erano donne di pessimi costumi, questo si sa, ma spiritose, con l'intelligenza vivace della popolana parigina, le quali riuscivano a fare fortuna e, lasciato il quartiere di Notre Dame de Lorette, traslocavano in un quartiere più elegante, vi vivevano rivaleggiando con le grandi dame, di cui conoscevano tutti i segreti perchè erano le amanti dei mariti. Furbe, riuscivano quasi tutte a finire la vita tra pizzi, gioielli, mobili di pregio e col conto corrente in banca. Le lorettes più famose della Parigi della metà e fine dell'Ottocento furono Apollonie Sabatier, detta La Presidente, Méry Laurent e Alice Ozy.

Bellezze bionde

Apollonie Sabatier era bellissima, bionda, piuttosto formosa e di lei tutti potevano ammirare il busto, scolpito dal pittore Clésinger, La femme au serpent, nudo e magnifico fino alla cintola. Aveva molti ammiratori ed amici, ma il più celebre di tutti, e anche il più sfortunato, fu Baudelaire. Il grande poeta si innamorò di lei, le dedicò molti versi, e per molto tempo non osò confessarle che l'amava. Solo per questo fatto dobbiamo ad Apollonie Sabatier, detta La Presidente, versi meravigliosi. Ella era l'opposto di Jeanne Duval, la meticcia bella e stravagante che Baudelaire amò per molti anni; ella era angelo, madonna (soltanto d'aspetto), era gaia, era bionda, era sana, era sempre allegra. Baudelaire, pure facendo qualche riserva sulla sua anima e intelligenza (Vous avez une belle âme, le scrisse, mais en somme, c'est une âme féminine) l'ammirava e finalmente un giorno invece di versi le mandò un'ardente dichiarazione d'amore. Fu la fine della sua passione, che poteva sussistere soltanto se non appagata. Apollonie Sabatier, non troppo lusingata perchè male capiva i poeti, soprattutto se grandi, cedette ai desideri di Baudelaire e il loro amore non ebbe che uno o due convegni. L'«ange de bonté, ange de santé, ange de beauté», come Baudelaire la chiamava, nella realtà era una donna come tutte le altre; cioè era una lorette come tutte le altre.

Méry Laurent era più furba se non più intelligente. Dopo essere stata modella di Manet in diversi quadri, divenne l'amante di Mallarmé. Era anch'essa bionda, grassa, maestosa; in più era pigra, golosa e ricchissima. Viveva nel fasto, mantenuta da Evans, un americano che era stato dentista di Napoleone III e la aveva aiutato a fuggire dalla capitale alla caduta dell'Impero. Dal modesto cenacolo della rue de Rome, Mallarmé passava nell'appartamento pieno di velluti, di mussole, di paraventi, di cuscini e di tappeti dove Méry Laurent adagiava la sua bellezza. Anche lei era bella e stupida. Mallarmé l'amava ugualmente, era la sua ricreazione. Certamente Méry Laurent non capiva un verso di Mallarmé, neanche quelli ch'egli le dedicava. Un piccolo aneddoto raccontato da Valéry farebbe supporre, anzi, che ella considerasse con molta insolenza i versi del poeta ermetico.

Valéry racconta che un giorno, mentre era dal libraio Bailly, nella Chaussée d'Antin, vide discendere da una elegante carrozza aperta una donna bionda, magnificamente vestita, che entrò dal libraio e comperò un volume di Mallarmé intitolato Pages. Lo fece impacchettare, se lo mise sotto il braccio, uscì dal negozio, tornò alla carrozza, vi salì, mise il libro per terra, vi posò i piedi come su uno sgabello e ordinò al cocchiere di proseguire. Valéry riconobbe Méry Laurent che si allontanava coi piedi orgogliosamente posati sui versi di Mallarmé.

Fragile virtù

Meno famosa, ma forse più bella delle due già nominate, fu Alice Ozy. Ella non era nata nei quartieri poveri di Parigi, pare che fosse una discendente in linea diretta del cancelliere Maupeou e imparentata, almeno lei lo diceva, coi Montmorency. Non si sa bene per quali misteri o dissesti di famiglia cadesse in tale miseria da essere costretta a fare la modella. La sua virtù non era forte; fece, pure non abitandovi e non essendovi nata, ciò che facevano le sue simili, le graziose ragazze di Notre Dame de Lorette. Fu l'amante, e ardentemente amata, del pittore Chassériau, il quale ne rese la bellezza nel quadro La Baigneuse endormie che è oggi al museo di Avignone. Alice Ozy aveva un corpo dalla perfezione greca e un viso malizioso di parigina. Era Mimì Pinson corretta da Prassitele e piaceva per il piccante di questi contrasti. Anche lei riceveva riccamente tra sete, velluti, paraventi, amante di duchi e principi, amica di poeti e pittori. Aveva una ambizione, fare l'attrice, ma nonostante la sua bellezza e i suoi amici, era così cattiva attrice che non le riuscì mai d'avere mai una scrittura. Conobbe Victor Hugo, in quell'epoca Pari di Francia e famoso. Il grande poeta si innamorò di lei e, concedendone il diavolo, le fece sperare una parte nel suo dramma Le roi s'amuse in cambio dei suoi favori. Entrare alla Comédie-Française! La tentazione era forte, ma Alice, non si sa per quale motivo, si rifiutò. Victor Hugo, piuttosto seccato, dovette rimanere un amante soltanto verbale.

Più fortunato fu suo figlio Charles. Ma Charles aveva vent'anni ed era bello. Con lui Alice Ozy non fu crudele e il giovane Charles fu amato per tre mesi. Tre mesi di felicità e anche di sofferenza poichè il suo amore era offuscato da una paura: quella di non avere la camicia sempre perfettamente bianca e ben stirata. Si sa che allora gli uomini portavano la camicia con lo sparato dalle ruche fitte inamidate con cura. Era facile sporcarla e sciuparla. In casa Hugo, nonostante i lauti guadagni del poeta, si badava all'economia e ai figli non era permesso cambiarsi la camicia, così difficile da stirare e così costosa, che due volte alla settimana. Charles, per essere degno del lusso di Alice Ozy, desiderava cambiarsi la camicia tutti i giorni. Il grande Victor Hugo gli disse che se voleva cambiare la camicia tutti i giorni doveva rinunciare alla cotoletta ch'era solito mangiare a colazione: i cinque soldi del macellaio sarebbero passati alla stiratrice. Il giovane Charles rinunciò alla cotoletta. Allora un giorno che Victor Hugo, irritato ai piedi di Alice Ozy, voleva mettere appunto il mondo sotto le scarpine ella gli disse: «Mi basta che restituisca la cotoletta a suo figlio». Non si sa se il giovane Charles riebbe la cotoletta e le camicie inamidate tutti i giorni.

Hugo si vendica

Victor Hugo, forse per questa ragione, forse per altre, non conservò un buon ricordo di Alice Ozy e il suo rancore gli avvelenò la penna il giorno che scrisse un capitolo delle Choses vues intitolato D'après nature. Nell'articolo egli descrive un pranzo fatto con una cortigiana che si chiamava Zubini (e che era Alice Ozy) e il suo amante Serio, pittore (ch'era Chassériau). Durante il pranzo la cortigiana si offre al poeta (Victor Hugo), davanti al pittore pallido d'ira e di gelosia.

Nel 1887 uscì in libreria il volume delle Choses vues. Alice Ozy, già vecchia, lo lesse, si riconobbe nella cortigiana descritta e riconobbe nel pittore l'antico amante, morto giovane a trentasei anni. Indignata si armò di penna e scrisse al nipote di Chassériau non per riabilitare se stessa ma la memoria del defunto: «Dove, quel caro genio, è andato a pescare certe cose? In ciò che descrive non c'è di vero che il pollo, che divorò promettendomi una particina e chiamandomi "fiore", "stella". Il geniale papà Hugo è un pagliaccio...».

Alice Ozy non rispettava i grandi poeti. Era diventata, del resto, una dama caritatevole, che aveva un bell'inginocchiatoio di broccato rosso nella parrocchia del suo quartiere e faceva grandi elemosine. Si faceva chiamare madame Pilloy, nome da conversione, e dedicava la sua ricchezza male acquistata ma bene amministrata ad opere che risollevassero il teatro di prosa. Aveva delle onorabili amiche che andavano da lei a giocare a bisigue e non ricordava quasi più nulla del suo passato.

Marise Ferro

Latilla e Carla Boni hanno deciso di sposarsi

La cerimonia nuziale dei due popolari cantanti della Radio si svolgerà il 22 maggio a Cascia, nel Santuario di Santa Rita - Uno dei testimoni sarà il maestro Angelini

Roma, venerdì sera.

Gino Latilla e Carla Boni, i due popolari cantanti di musica leggera che tante canzoni hanno portato insieme al successo, hanno deciso di trascorrere uniti tutta la vita. Si sposeranno infatti a maggio, «fra tante rose» come dice una melodia da entrambi cantata innumerevoli volte. Il giorno 22. La cerimonia nuziale, che si svolgerà in forma strettamente privata, avrà luogo a Cascia, nel Santuario di Santa Rita. Fra i testimoni, il maestro Angelini.

Gino Latilla e Carla Boni sono ormai fidanzati da anni e l'annuncio del loro prossimo matrimonio non coglierà certo di sorpresa gli appassionati di musica leggera abituati a seguirli attraverso le trasmissioni della radio e della televisione. Entrambi, com'è noto, cantano nell'orchestra diretta dal maestro Angelini e hanno partecipato alla maggior parte dei festivals di Sanremo e di Napoli cantando da soli e in duetto. Il loro matrimonio è molto ben visto anche dalle due famiglie, specie dai Latilla. Il padre di Gino, Mario Latilla, è stato infatti lui stesso apprezzato cantante e per anni ha diretto una compagnia di carattere musicale. Sono nozze fra artisti e questo ovviamente non può che fargli piacere.

Carla Boni ... chiude la bocca a Gino Latilla

Latilla è nativo di Bari, Carla Boni invece di Ferrara, ma evidentemente per essi non esiste rivalità fra Nord e Sud. Solo per il torneo di «Voci e volti della fortuna», che si concluderà come è noto nei giorni 4, 5 e 6 gennaio a Palermo con abbinamento alla lotteria di Capodanno, i due fidanzati dovranno separarsi, almeno sul palcoscenico. Lui infatti, da buon barese, dovrà difendere i colori della Sardegna: mentre lei, da ferrarese, quelli del Trentino-Alto Adige.

TUTTA L'AMERICA LA GUARDA

Elisabetta II alla Casa Bianca

Al banchetto di ieri vestiva di seta grigia guarnita di velluto verde, perle, brillanti e smeraldi e recava sui capelli una tiara di diamanti - Da dietro le tendine di una finestra i nipoti del Presidente Eisenhower guardavano ammirati la Regina

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Elisabetta II, che si era già recata a Washington sei anni fa quando era ancora principessa, vi è tornata ieri quale regina del «Commonwealth» britannico e quale simbolo dell'unità anglo-americana. Nel dare il benvenuto alla regina, il presidente Eisenhower ha parlato in termini solenni del valore di questa storica alleanza. Elisabetta gli ha risposto porgendogli gli omaggi «dei suoi popoli di ogni razza e religione».

Sebbene una leggera pioggia intermittente avesse minacciato di compromettere i preparativi fatti per l'occasione, il gruppo delle autorità e una folla gigantesca di persone hanno tributato una calorosa accoglienza alla regina ed al principe Filippo. Dall'aeroporto la vettura presidenziale, sulla quale avevano preso posto Eisenhower al centro con Elisabetta alla sua destra e Filippo alla sinistra, ha percorso le avenues Constitution e Pennsylvania giungendo infine alla Casa Bianca. Qui, sul gradino più alto della breve scalinata, la coppia reale è stata accolta dalla signora Eisenhower. Secondo il capo della polizia lungo le due avenues citate si era raccolto circa un milione di persone, ma altre fonti hanno più prudentemente calcolato il numero degli spettatori in duecentocinquantamila.

L'accoglienza riservata ad Elisabetta è stata intonata ad una formalità maggiore di quella della sua precedente visita a Washington. In quella occasione l'ex-Presidente Truman le aveva dato un paterno bacio e l'aveva chiamata «la fatale principessa». Eisenhower si è limitato ad una stretta di mano. I nipotini del Presidente, ammirati, hanno assistito, nascosti dietro le tendine di una finestra, all'arrivo dei reali d'Inghilterra alla Casa Bianca. La regina, che indossava un soprabito blu scuro, recava ancora in mano il mazzo di rose offertole all'aeroporto. La signora Eisenhower, invece dell'annunziato abito di lana rossa, ne portava uno grigio chiaro.

Alla colazione, svoltasi nella sala da pranzo della famiglia, si sono uniti il figlio di «Ike», maggiore John Eisenhower, e la moglie di questi, Barbara. Successivamente gli instancabili ospiti hanno attraversato il fiume Potomac per recarsi al cimitero di Arlington dove hanno deposto una corona di alloro e garofani sulla tomba del Milite Ignoto. Quando Elisabetta ha varcato le porte del cimitero sono nuovamente riecheggiate le ventun salve di cannone che già l'avevano accolta all'aeroporto.

Elisabetta e Filippo sono stati alloggiati alla Casa Bianca anzichè alla «Blair House», la residenza ufficiale degli ospiti del governo americano; e ciò indica, assieme alla solennità delle accoglienze, il particolare affettuoso riguardo usato alla sovrana inglese.

Nonostante il viaggio nel Canada e la faticosa visita dell'altro ieri a Jamestown e Williamsburg, nella Virginia, Elisabetta è apparsa fresca ed animata quando è scesa dal «Columbine». Nel suo breve discorso di benvenuto, Eisenhower ha detto: «La vostra visita riveste una grande importanza in quanto noi crediamo che in una più stretta e completa cooperazione fra il vostro Paese ed il nostro risiede la speranza per la sicurezza e la pace del mondo. Quei legami si sono sviluppati in periodi di tranquillità e di pace e sono stati messi alla prova negli anni cruciali della guerra quando abbiamo combattuto spalla a spalla per difendere quei valori cui noi teniamo al di sopra di ogni cosa».

Nel tardo pomeriggio c'è stato il ricevimento offerto dalla stampa ai reali di Gran Bretagna, nell'immensa sala da ballo dello «Statler Hotel», con la partecipazione di circa duemila giornalisti e rappresentanti della radio e della televisione. E' seguito quindi l'avvenimento più atteso della giornata, il banchetto alla Casa Bianca, cui sono stati invitati novantasei rappresentanti del governo americano e dell'alta società di Washington. Altre venti persone, in gran parte diplomatici del Commonwealth, hanno assistito alla serata musicale che ha avuto luogo dopo il pranzo di gala.

Per l'occasione Elisabetta ha indossato un abito di seta grigio pallido con il corpetto guarnito attorno alle spalle di velluto verde scuro. Sui capelli recava una tiara di diamanti donata nel 1863 alla regina Alessandra. La voluminosa gonna dell'abito era ornata tutt'attorno da una larga striscia di foglie d'acero del Canada in velluto verde ed applicate alla stoffa con smeraldi. Il motivo delle foglie era interrotto a tratti da una rosa bianca di York fatta con perle bianche e brillanti.

La regina inoltre portava l'Ordine della Giarrettiera ed altri Ordini della sua Casa, trattenuti da uno spillone d'oro lasciatole dalla regina Mary. Attorno al collo portava una collana di perle e brillanti. La signora Eisenhower indossava invece un abito lungo color rosa con un'ampia gonna e scollato alle spalle. Completava l'elegante abito una preziosa borsetta ed una «parure» di brillanti.

Per guarnire la tavola la signora Eisenhower aveva scelto un servizio d'oro di valore inestimabile, che risale ai tempi del governo di James Monroe. Il suo «pezzo» principale è rappresentato da un «plateau» lungo quattro metri e largo settanta centimetri il cui fondo è costituito da uno specchio e che tutto attorno è decorato con figure d'oro che recano foglie di cristallo. Lungo la tavola, alternate a candelabri d'oro contenenti candele bianche, erano disposte coppe d'oro contenenti garofani rosa. Sono stati usati i piatti scelti nel 1955 dai coniugi Eisenhower. Ognuno di essi ha il bordo d'oro puro tutto lavorato ed al centro reca il sigillo, anch'esso in oro, del Presidente. Ad ogni posto erano state messe tre forchette, due coltelli, tre cucchiai e quattro bicchieri. I giornalisti sono stati ammessi nella sala prima che si iniziasse il banchetto e tutti sono rimasti stupiti per lo smagliante spettacolo offerto dalla tavola imbandita.

L.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 55.113
Alfieri, ore 21,15: Pinuccia Nava e Tonino Micheluzzi nella rivista: «E' arrivata una Nava carica di...».
Carignano (Comp. Gheraldi-Severini), ore 21,15: «Zoo di vetro» di Tennessee Williams.
Circo Massimo Togni (Porta Susa, tel. 45-001): Spett. ore 16,15 e 21,15

Al Florida (p. Solferino, t. 45-832): ore 17-19 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano F. Di Bianco e S. Lucoml. **Castellino Dance**: Tratten. 17 e 21. **Eden Dance**: ore 21 Orch. Carillon. **Faro Club Dance**: ore 21 Ungheri Gualdi ed il suo Complesso. **Fassio**: Café chantant, Medici 113. **Gandie Dance**: 16,30 e 21 M. Rossi Gay: ore 17 e 21 Franchi-Di Nunzio. **La Cicala**: Ristorante (Cavoretto), ore 21-24 danze Classico Quartetto. **La Perla**: ore 21 Michelino-Dini. **Smeraldo** 21 Compl. DKS-Marforane. **Trocadero**: 17-21 Compl. Bonassalli

Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 60-763): 22-3 Millepiedi. Attr. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Esteri Club** (Cavour 5, t. 44-700): Compl. D. Quirinetta. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti di Cabiria» di F. Fellini con Giulietta Masina, François Périer, Dorian Gray, Amedeo Nazzari. Or. 14,30-17-19,30-22
Astor: «Rascel-88» con Renato Rascel, Dario Fo e Franca Rame.
Corso: «Combattimento al passo Apache», Ben Cooper, A. M. Alberghetti, Jim Davis. In CineScope
Doria: «Sì, signor generale!» con S. Hayward, K. Douglas. Scope.
Lux: «Un re a New York» Charles Chaplin, D. Addams, Johnston.
Metro-Cristallo: «Tutti possono uccidermi», Eleonora Rossi Drago, Peter Van Eyck, Franco Fabrizi e François Périer. Mattinata 10,30.
Reposi: «La bionda esplosiva» con Jayne Mansfield, Tony Randall, B. Drake, J. Blondell. Scope col.
Vittoria: «Orizzonti lontani» con Alan Ladd, Virginia Mayo ed Edmund O'Brien. In Warnercolor.

Ariston: «Hollywood o morte» in techn., Dean Martin, Jerry Lewis.
Arlecchino: «L'uomo dall'impermeabile» con Fernandel, B. Blier.
Augustus: «Classe di ferro» con Madeleine Fisher, Renato Salvatori e V. Parra.
Nazionale: «Quel treno per Yuma» MagnScope. Glenn Ford, Van Heflin
Torino: «Un amore splendido» Scope col., C. Grant, D. Kerr. Ap. 10.

Alexandra: «Avventure amori di Omar Khayyam» col., Wilde, Paget
Capitol: «Avventure amori di Omar Khayyam» col., C. Wilde, D. Paget
Faro: «Avventure amori di Omar Khayyam» col., C. Wilde, D. Paget
Fiamma, ap. 17: Uomo che vide suo cadavere, techn. VistaV., M. Craig.
Gianduja: «Susanna tutta panna» con Marisa Allasio, N. Navarrini.
Hollywood: «Susanna tutta panna», M. Allasio, S. Mondaini, Manfredi.
Ideal: «Gangsters non perdonano» Scope, D. Brian. Sulla scena Antonio Basurto ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Guendalina» J. Sassard, R. Ferrero-Nava 16,15-21,15. L. 200
Massimo: «La nonna Sabella» con Peppino De Filippo e Silva Koscina
Principe: «Susanna tutta panna», Marisa Allasio, Sandra Mondaini.
Statuto: «La nonna Sabella» con Peppino De Filippo e Silva Koscina

Adriano: «La valle dei re» tech. Scope, Robert Taylor, E. Parker.
Alcione: «Cacciatori di squali» in techn. Scope e Rivista Dario Pisa-Grazia Cori ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Il capitano della Legione» con Fernandel e Nadia Gray.
La Perla: «International Police» Scope con Anita Ekberg e Victor Mature. Segue docum. «Manhattan».
Regina: «Storia generale Houston» techn. Scope, Joel McCrea. Farr.

Asti: «Gervaise», Vist. pun. Ap. 14.
Olimpia: David Crockett e pirati.
Po: «Lunga valle verde» technic.
P. Nuova: «Eliana e gli uomini» e «Astronave atomica». Apert. 10.
San Felice: «Tempesta sul Nilo» in techn. Scope con Anthony Steel.

Esperia: «Sangue misto» techn. Scope, Ava Gardner, S. Granger.
Giardino: «Cacciatori di indiani» tech. Sc., E. Martinelli, K. Douglas
Italiano: «Banditò» tech. Scope, Robert Mitchum e Ursula Thiess.
Mirafiori: Vera storia Jess bandito.
Viareggio: «Giovani senza domani» Scope techn., R. Wagner, Hunter.

Araldo «Un uomo tranquillo» tech., J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.
Eliseo: «Inno di battaglia» tech. Scope con Rock Hudson, M. Hyers
Fréjus: «Suor Letizia» A. Magnani, Eleonora Rossi Drago, Cifariello.
Nuovo: «L'ultima notte d'amore» techn., Mario Toren, A. Nazzari.
San Paolo: «Ultima caccia» tech. Scope, R. Taylor, Granger, Paget.

Belgio: «Souvenir d'Italie».
Cenisio: «Seme della violenza» in Scope con Glenn Ford, A. Francis.
Eridano: «Brama di vivere» tech. Scope, Kirk Douglas e A. Quinn.
Gropa: «I 7 assassini» technicolor
Radium: «Guaglione» Scope, Villa.
V. Veneto: Guendalina, J. Sassard.

Astra: «Corsaro dell'isola verde» technicolor con Burt Lancaster.
Baralai: «Là dove scende il fiume» techn., J. Stewart, Rock Hudson.
Elios: «Il cigno» Scope col., Grace Kelly, L. Jourdan, A. Guinness.
Excelsior: «Segretaria quasi privata» Scope col., Tracy, Hepburn.
Nazareno: «Uomo che non è mai esistito» Scope techn., C. Webb.
Odeon: «Guaglione» Scope con Massimo Girotti e Dorian Gray.
Star: «Corsa infernale» a colori, Howard Duff ed Helline Stanley.

Adua: «Bader il pilota» e Varietà.
Aurora: «Uomo solitario», Palance.
Brescia: «La strada dell'oro» Scope
Eri-Dan: «Canne infuocate» tech.
Falchera: «Calabuig».
Fortino: «Schiava Cartagine» Scope
Maior: «Segretaria quasi privata» Scope, Spencer Tracy, K. Hepburn.
Nord: «Safari» technicolor Scope con Victor Mature e Janet Leigh.
Palermo: X-3 operazione dinamite. Scope, Françoise Fabia, P.V. Rock
Sociale: «Castellana del Libano» Scope, Jean Servais, G. M. Canale.
Zenit: «Incantesimo» technicolor con Tyrone Power e Kim Novak.

Cabiria: «Freccia nella polvere» in technic. con Sterling Hayden.
Colosseo: «International Police» Scope, Victor Mature, A. Ekberg.
Italia: «Lunga valle verde» tech. con Bruce Bennet e Long Chaney.
Moderno: «I due capitani» techn. e «La figlia dello Sceicco» techn.
Piemonte: «Rififi» con Jean Servais, Carl Mohner, Magali Noël.
San Carlo: «Gioventù ribelle».
Spezia: «Elena di Troja» Scope col., R. Podestà e Jacques Sernas.

Alba: «Porta un bacione a Firenze», Milly Vitale, Farnese, Villa.
Apollo: «Donne dadi denaro» in tech. Scope, Dan Dailey, Charisse.
Dora: «Santiago» Scope colori con Alan Ladd e Rossana Podestà.
Edera: «Ragazzo sul delfino» in Scope tech., Sophia Loren, A. Ladd
Lucento: «Odongo» techn. Scope con Phil Carey e Rhonda Fleming.
Lutrario: «Soli nell'infinito» in Scope tech., W. Holden, J. Leigh
Roma: «Lassù qualcuno mi ama» Scope, Paul Newman, Pierangeli.
Splendor: «Anastasia» tech. Scope con Ingrid Bergman, Yul Brynner

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Torino, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Odeum e Maior; Teatro Carignano: Comp. Gheraldi-Severini (bigl. all'E.N.A.L.); Circo Togni (bigl. alla Cassa del Circo). Per lunedì 21: Teatro Alfieri: Comp. Riv. Nava-Micheluzzi (prenotazione posti e vend. bigl. all'E.N.A.L.).

La trasmissione di ieri sera a "LASCIA O RADDOPPIA,,

In finale il nonnino e la traduttrice con D'Artagnan e un libro del brivido

Bocciati gli esordienti sulla rivista e sul teatro di Pirandello - Lo studente nigeriano, meno agitato del solito, ha risposto esattamente - Avanza l'attore appassionato di Walt Disney

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 99° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie, buona sera a tutti. Siamo giunti alla 99ª edizione. Abbiamo tre debuttanti: per il teatro di rivista, per la storia degli Stati Uniti, per il teatro di Pirandello. Stasera attendevamo anche il debutto di Pina Renzi per la storia di Milano. Non arriveremo in tempo a presentarvela, purtroppo. Fra i concorrenti che entreranno in cabina avremo il signor Brancolini per Walt Disney, poi l'ormai famosissimo in tutta Italia signor Olabisi della Nigeria per la civiltà dei popoli neri, per la domanda da 1.280.000 lire, quindi la signora Grimaldi di Bergamo per la letteratura poliziesca, per due milioni e mezzo, e il ritorno del «nonnino» di «Lascia o raddoppia» signor Zuliani, che si è completamente rimesso, per Dumas.*

PERICLE (teatro di rivista)

CAMPAGNOLI — Il signor Bruno Pericle di Roma.

BONGIORNO — *Nella sua materia non è facile farsi strada. Speriamo lei abbia fortuna. Cosa fa?*

PERICLE — Impiegato bancario.

BONGIORNO — *Lei assomiglia un po' a Carlo Ricco.*

PERICLE — Sì, una sera mi hanno scambiato per lui. Andavo a trovare amici in un teatro ed entrai dal palcoscenico. Un macchinista mi è venuto incontro e mi dice: «Commendatò, è tardi, eh? Beccàmo 'a multa, stasera!». Per poco non mi buttavano poi fuori dal palcoscenico.

BONGIORNO — *Dunque, signor Pericle, inviteremo un grande attore comico della rivista italiana, Nino Taranto, a rivolgerle il primo indovinello. Stasera non è facile riconoscerlo, signor Taranto; sembra invecchiato, coi baffi, i capelli brizzolati.*

TARANTO — Sto per andare in scena al Manzoni con L'imbroglione onesto e quindi sono già preparato.

BONGIORNO — *Prima domanda. Nino Taranto canterà una canzone con la quale si presentava nella rivista «Soiò soiò» applaudita qualche anno fa nelle maggiori città italiane. Vogliamo sapere chi erano gli autori di questa rivista.*

PERICLE — Nelli e Mangini.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Il prologo di una rivista di Marchesi, Amendola e Maccari presupponeva che lo scoppio di una bomba atomica facesse scomparire dalla terra tutti gli uomini meno uno. Chi era costui?*

PERICLE — La rivista è «Gildo», il comico Walter Chiari.

BONGIORNO — *Terza domanda. Il cavaliere Tino Scalla ti dirà una filastrocca con la quale si presentava in una rivista andata in scena al teatro Odeon di Milano il 30 luglio 1953. Deve dirci il titolo di questa rivista.*

PERICLE — «Agitatissimo».

BONGIORNO — *Quarta domanda. Una popolarissima rivista radiofonica «Caccia al tesoro», passava con successo dai microfoni alla ribalta. Sul manifesto dello spettacolo teatrale figuravano i nomi di ben nove autori. Mi sa dire questi nomi?*

PERICLE — Garinei, Giovannini, Falconi, Frattini, Ricci, Romano, Verde, Zapponi, Calcagno.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Chi era la soubrette e chi era la cantante della rivista «Siamo tutti dottori», di Age, Scarpelli e Verde, presentata dagli spettacoli Errepi?*

PERICLE — La soubrette è Franca May... (scadono i secondi e suona il gong).

BONGIORNO — *La cantante era Delia Lodi.*

Lo studente nigeriano Ayala Olabisi indossava ieri sera abiti borghesi

BERGAMASCHI (teatro di Pirandello)

CAMPAGNOLI — La signorina Silvana Bergamaschi di Legnago, per il teatro di Pirandello.

BONGIORNO — *Come ha incominciato a interessarsi di Pirandello?*

BERGAMASCHI — Ho ricevuto in eredità i libri del nonno e a dieci anni ho incominciato a leggerli.

BONGIORNO — *Prima domanda. La compagnia Maria Melato il 14 novembre 1922 al Teatro Quirino in Roma diede la prima rappresentazione di una commedia di Luigi Pirandello. Ci deve dire il titolo di questa commedia.*

BERGAMASCHI — «Vestire gli ignudi».

BONGIORNO — *Seconda domanda. Ci dica in che anno e da quale compagnia venne rappresentata per la prima volta «Liolà» in dialetto siciliano.*

BERGAMASCHI — Nel 1916 dalla compagnia di Angelo Musco.

BONGIORNO — *Terza domanda. Luigi Pirandello scrisse un libretto che venne musicato da un compositore italiano. L'opera venne eseguita in prima rappresentazione assoluta il 13 gennaio 1934. Ci deve dire 1°: il titolo del libretto, poi il nome del compositore italiano e in quale città avvenne la prima rappresentazione assoluta di quest'opera.*

BERGAMASCHI — Il libretto è «La fa...», «Il gigante della montagna».

BONGIORNO — *Mi spiace. Era «La favola del figlio cambiato», di Gian Francesco Malipiero.*

Luciano Tarlao ha esordito sulla storia degli Stati Uniti

La signora Laura Grimaldi che sa tutto sui romanzi gialli

TARLAO (storia degli Stati Uniti)

CAMPAGNOLI — Il signor Luciano Tarlao di Trieste.

BONGIORNO — *Lei è vestito in un modo piuttosto strano. Questi modelli se li prepara lei?*

TARLAO — Li invento, ma il disegno e vado da un bravo sarto che me li faccia come voglio io.

BONGIORNO — *Oggi si è presentato in un modo stranissimo, da personaggio di «Bulli e pupe». So anche che è un tipo molto muscoloso, perché è appassionatissimo di sport. Comunque, si presenta per la storia degli Stati Uniti. Siete ammiratore dei cow-boys, degli indiani. A Trieste avete costituito un club di appassionati del vecchio West?*

TARLAO — Dovrebbe vedere i film che facciamo! Ma se li vede non mi saluta più. Sono 8 mm.

BONGIORNO — *Si veste da cow-boy?*

TARLAO — Ho rinunciato al ruolo di protagonista. Devo fare lo sceneggiatore, il soggettista, il protagonista, la controfigura di me stesso, il generico, il talchista.

BONGIORNO — *Cos'è?*

TARLAO — Metto il talco nelle armi per imitare il fumo.

BONGIORNO — *Non lo sapevo. Che parte faceva nei suoi western?*

TARLAO — Il bandito, quello che muore sempre, no? Un mio amico non vuole morire a nessun costo, e così tocca a me. O se no tutti e due.

BONGIORNO — *Chissà quanto bramerebbe andare in America.*

TARLAO — Non chiederei di meglio.

BONGIORNO — *Prima domanda. Ci dovrà dire i nomi dei due personaggi che appaiono nella diapositiva che le proiettiamo.*

TARLAO — L'indiano è Toro seduto e l'altro è Buffalo Bill.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Nel 1838 un cacciatore bianco che aveva vissuto a lungo nell'Idaho e aveva sposato una donna indiana, rimase vedovo. Decise allora di portare la propria bambina nel Missouri e si imbarcò su uno dei battelli che facevano servizio lungo il fiume. A bordo del battello fece amicizia con un giovane luogotenente della Georgia che stava preparando la prima spedizione alla ricerca del passaggio meridionale delle Montagne Rocciose. I due uomini simpatizzarono subito e il cacciatore divenne la guida non solo di quella ma anche di altre spedizioni effettuate dal luogotenente. Ci deve dire il nome del cacciatore bianco e il nome del luogotenente.*

TARLAO — Il cacciatore mi pare che sia Kid Carson e il luogotenente John Charles Fremon.

BONGIORNO — *Terza domanda. Le faremo ascoltare un frammento da una canzone popolare celebrante un generale dell'esercito americano che si meritò grande fama sconfiggendo a New Orleans un corpo di spedizione britannico. Questa battaglia ebbe la particolarità di essere stata combattuta quindici giorni dopo che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avevano firmato la pace. Vogliamo sapere il nome di questo generale.*

TARLAO — Andrew Jackson.

BONGIORNO — *Quarta domanda. Le presentiamo in diapositiva la riproduzione di un quadro intitolato «L'ultima battaglia di Custer». Ci deve dire in quale modo gli uomini di Toro seduto e Cavallo impazzito manifestarono la propria ammirazione per Custer.*

TARLAO — Non lo scotennarono come fecero con gli altri.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Un giovane pellerossa venne chiamato «Colui che sbadiglia», forse perché s'era creduto di notare in lui delle indolenza. Quando dimostrò il proprio valore conquistando una piazzaforte messicana, vicino a Los Alamos il giovane venne ammesso al consiglio dei guerrieri e ribattezzato. Quale fu il nuovo nome?*

TARLAO — Geronimo.

BONGIORNO — *Sesta domanda. Nella cartina geografica che le mostriamo in diapositiva è segnato in nero un itinerario che da St. Joseph nel Missouri conduce a Sacramento in California. Nel 1860, quando ancora nell'Ovest non esistevano le ferrovie, fu stabilito un servizio di cavalieri per il trasporto della posta urgente. Come si chiamava questo servizio postale.*

TARLAO — Il «Poney express».

BONGIORNO — *Settima domanda. Le faremo ascoltare una canzone popolare sul canale dell'Erie. La costruzione di questo canale promossa da un governatore dello Stato di New York. Mi sa dire il suo nome?*

TARLAO — Clinton.

BONGIORNO — *8ª domanda. «Un grande soldato può essere un bambino in politica». A proposito di quale presidente degli Stati Uniti fu pronunciata questa frase?*

TARLAO — Del presidente Grant.

BRANCOLINI (vita e film di Disney)

CAMPAGNOLI — Il signor Umberto Brancolini di Milano, per la vita e film di Walt Disney.

BONGIORNO — *Domanda da 640 mila lire, firmata. Le faremo vedere un frammento del quarto episodio del film Fantasia. Come lei sa, in questo film Disney ha tentato di trovare una corrispondenza fra il suono e l'immagine, ispirandosi ad alcuni brani del repertorio dell'orchestra sinfonica di Filadelfia diretta da Leopold Stokowski. In un film prodotto nel 1946 Disney ha ripetuto l'esperimento aggiungendo alla musica sinfonica brani di musica leggera e di jazz. Vogliamo sapere il titolo dell'episodio di Fantasia, chi è l'autore della musica di questo episodio e come s'intitola il film a sketches musicali che Disney ha realizzato nel '46.*

BRANCOLINI — «La sagra della primavera» di Strawinski; il film del '46 s'intitola «Musica maestro».

OLABISI (civiltà negre)

CAMPAGNOLI — Il signor Olabisi Ayala che si presenta per la Civiltà negra.

BONGIORNO — *Ecco il nostro Olabisi Ayala che stasera si presenta in borghese.*

OLABISI — Siccome molti hanno scritto che in Africa vado in giro nudo, ho dimostrato che noi andiamo anche vestiti come i civili bianchi.

BONGIORNO — *La nostra trasmissione è seguita in Svizzera, in Jugoslavia; da Malta un signore dice che segue la sua prova e vorrebbe che gli scrivesse. Una letterina dice: nel 1938 il signor Ayala ha tenuto in apprensione tutta la città di Los Angeles perché, al cospetto di migliaia di persone, poliziotti e giornalisti, si è arrampicato su un'antenna della televisione.*

OLABISI — Devo dire la verità, sono stato effettivamente io. Sono salito a 300 metri e vi sono rimasto 18 ore perché avevo dato gli esami all'Università ed ero stato bocciato. Avevo paura che la mia tribù, che pagava per farmi studiare, mi richiamasse in patria.

BONGIORNO — *Tutti i suoi fratelli sono come lei?*

OLABISI — No, io sono il più bravo e tranquillo della famiglia.

BONGIORNO — *In quale anno fu fondato l'impero di Mali e in quale anno Mansa Musa compì il suo famoso pellegrinaggio alla Mecca?*

AYALA — L'impero fu fondato nel 1238 e il pellegrinaggio alla Mecca avvenne nel 1324.

GRIMALDI (letteratura poliziesca)

CAMPAGNOLI — La signora Laura Grimaldi, traduttrice, di Bergamo, per la letteratura poliziesca.

BONGIORNO — *Con lei siamo a due milioni e mezzo. Domanda per 2.560.000 lire. Le proietteremo una scena tratta dal romanzo «La vendetta è mia» di Mickey Spillane. Vogliamo sapere il nome e cognome dei due personaggi di questa scena.*

GRIMALDI — Lui è Mike Hemmers e l'altra è Jane Reese.

ZULIANI (romanzi di Dumas)

CAMPAGNOLI — Il signor Attilio Zuliani di Dumenza.

BONGIORNO — *Ecco il nonnino di «Lascia o raddoppia». Il signor Zuliani ha un magnifico apparecchio di cui gli hanno fatto omaggio. Sente meglio, ora?*

ZULIANI — Sì.

BONGIORNO — *Sapevamo che era indisposto; data la sua età e gli strapazzi dei viaggi di andata e ritorno!*

ZULIANI — Quando si è vecchi si preferisce lavorare che essere sempre in automobile. Quando si è sempre lavorato non dispiace. Ma la gioventù di oggi non è così.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Nel romanzo «Vent'anni dopo» di Alessandro Dumas un personaggio dice la seguente frase: «Non sono guascone che quando riesco». Vogliamo sapere il nome del personaggio che dice questa frase e il nome del personaggio al quale la frase è detta.*

ZULIANI — E' il cardinale Mazarino rivolgendosi a D'Artagnan.

Il nonnino del Telequiz, fotografato con Edy Campagnoli, s'è ristabilito dall'indisposizione ed ha superato una nuova tappa sui romanzi di Dumas

RINVIATA L'ESIBIZIONE DELL'ATTRICE PINA RENZI

Dopo una serata tranquilla polemiche dietro le quinte

Farà ricorso la giovane esperta di Pirandello - Il triestino Tarlao, spigliato ed eccentrico, diventerà probabilmente l'idolo del pubblico femminile

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Dopo un paio di edizioni tempestose, «Lascia o raddoppia» ha ritrovato la bonaccia. Una tranquilla serata, quella di ieri, anche se, come del resto vuole la tradizione, ha fatto registrare la caduta di due esordienti per l'esattezza. I due bocciati, almeno davanti alle telecamere, hanno accettato il loro sfortunato destino con filosofica bonomia.

La trasmissione per senza colpi di scena, priva di brividi emotivi, è stata comunque sempre interessante e piacevole. Miglior preludio non poteva esserci per il centenario di «Lascia o raddoppia», che verrà celebrato giovedì prossimo con un programma non ancora annunciato nei dettagli, ma che comunque, da quel che si è appreso fra le quinte del teatrino della Fiera, farà sensazione.

La 99ª edizione è iniziata con Bruno Pericle, un impiegato romano presentatosi sul teatro di rivista. Egli non è andato oltre la quinta domanda. Affinché il quiz su cui è caduto fosse risolto, egli avrebbe dovuto enunciare i nomi della soubrette e della cantante di una certa rivista. Il concorrente ha detto quello soubrette (Franca May) e si è invece paralizzato su quello della cantante (Delia Lodi). Tra le quinte il Pericle, pur non elevando la voce ai toni della protesta, ha voluto però far osservare che più che cantante Delia Lodi era considerata anch'essa una soubrette e che quindi la domanda non poteva certo considerarsi un modello di chiarezza.

Silvana Bergamaschi, la seconda giovanissima esordiente della serata, esperta del teatro di Pirandello, ha fatto ancora meno strada dell'appassionato del teatro di rivista. Se però sul palcoscenico la bruna Silvana ha accettato la sconfitta sorridendo, non appena giunta tra le quinte ha tratto fuori, come si suol dire, gli artigli e ha subito annunciato che entro oggi presenterà alla direzione della tv il suo bravo ricorso. Il motivo sembra incredibile: la giovane sostiene di aver concordato con gli esperti per la prima esibizione un campo di interrogazione comprendente solamente trentun commedie di Pirandello. La materia si sarebbe allargata a quaranta commedie nella seconda esibizione, e avrebbe finalmente compreso l'intera opera del grande drammaturgo solamente dalla terza prova in poi.

La concorrente sostiene che la commedia o «azione drammatica» sulla quale è caduta ieri sera (La favola del figlio cambiato) non è compresa nelle trentun opere previste per la prima esibizione.

Sotto il segno della più normale amministrazione il resto della serata. Al triestino Luciano Tarlao, un giovane biondissimo, spigliato e vestito di colori incredibili, è spettato il compito di spezzare l'infelice atmosfera iniziale che sempre incombe sul telequiz. Il triestino che risponde a domande sulla storia degli Stati Uniti d'America, si è detto passionalmente innamorato di tutto ciò che riguarda cow-boys, pellirosse e pistoleros e ha confessato che a Trieste è noto con il nomignolo di «cavallo pazzo». E' facile prevedere per il concorrente un grande successo fra il pubblico femminile.

Rimandata per ragioni di tempo l'esibizione di Pina Renzi alla trasmissione del centenario, sul palcoscenico è quindi apparso, sempre tranquillo e sicuro, il giovane attore di prosa Umberto Brancolini, che raccoglie sempre più l'interesse di grandi e piccini con le sue esibizioni sul fascinoso mondo creato da Walt Disney. Brancolini ha superato l'esordio in cabina con la stessa disinvoltura con cui lo studente nigeriano Ayala Olabisi ha affrontato l'ostacolo del milione e duecentottantamila lire. Ayala ha tenuto fede alla sua parola: ha voluto dimostrare cioè che quando vuole sa anche essere serio e misurato. Ieri sera si è presentato con un correttissimo paio di pantaloni grigi e un elegante maglione dello stesso colore.

Assolutamente priva di emozioni, ma comunque sempre brillante e precisa la prova dell'esperta di letteratura gialla Laura Grimaldi, che col «nonnino» del telequiz, l'appassionato di romanzi di Dumas, Attilio Zuliani, ha ormai ottenuto il lasciapassare per la prova finale. Va aggiunto però che fin da ora l'arrivo del nonnino del telequiz ai cinque milioni finali appare molto dubbio. Attilio Zuliani ha infatti dichiarato, prima di lasciare il Teatro della Fiera, che se non avrà assicurazioni ben precise da parte di ammiratori o mecenati, ben difficilmente metterà a repentaglio i due milioni e mezzo che si è già assicurati.

c. b.

L'epidemia di asiatica in Piemonte

Due casi mortali nell'Astigiano e a Mondovì

1800 persone colpite a Novi Ligure - Numerosi processi sospesi ad Acqui

Mondovì, venerdì sera.

In tutto il Monregalese l'asiatica non accenna a rallentare il suo flusso. A Mondovì le persone finora colpite dall'influenza sarebbero oltre un migliaio: alle prese con il contagio e costretti a letto sono anche vari medici, tra cui lo stesso ufficiale sanitario dott. Comino. Anche nel circondario l'epidemia si va estendendo rapidamente: purtroppo si deve lamentare un nuovo caso letale, in Valle Mongia e precisamente a Lisio, dove la moglie di un artigiano del luogo è deceduta ieri per complicazioni. Si tratta della quarantaseienne Serafina Lombardi, madre di sette figli, di cui il minore conta appena due anni. Le condizioni della donna, che giorni or sono era stata colpita da un attacco influenzale, si sono poi aggravate per una sopravvenuta bronco-polmonite che rendeva vana ogni cura medica. Ieri appunto un collasso cardio-circolatorio stroncava la poveretta.

In tutti i Comuni dell'ASTIGIANO i casi di influenza asiatica continuano ad aumentare. Ieri a Villanova d'Asti è deceduto in seguito a complicazioni causate dall'asiatica il settantenne Francesco Balbiano. Ad Asti città i casi di asiatica finora registrati sono duemila. Stamane in Prefettura si tiene una riunione tra le autorità sanitarie ed il Provveditore agli studi per decidere di rinviare l'apertura delle scuole già fissata per lunedì.

L'andamento in ALESSANDRIA città della febbre asiatica è in sensibile ascesa. Secondo le previsioni dell'ufficio sanitario sarebbe questo il periodo di maggior intensità per il diffondersi del virus cui dovrebbe seguire prossimamente il ciclo discendente.

A NOVI LIGURE la febbre asiatica è in crescente sviluppo. All'ufficio sanitario del comune ieri ne sono stati denunciati parecchi altri casi. Si calcola che a Novi Ligure le persone colpite dall'asiatica siano oltre 1800. Nella zona dei casi di asiatica — circa un centinaio — sono stati accertati nei territori dei comuni di Serravalle Scrivia, Sale, Mornese e Cabella Ligure.

Ad alcune migliaia ammontano ormai i casi di asiatica in ACQUI, nell'Acquese e in valle Bormida. La mancanza di operai si fa già sentire in alcuni stabilimenti, mentre alcune linee automobilistiche della zona hanno dovuto ridurre i servizi avendo gli autisti ammalati. Ieri in pretura ad Acqui alcuni processi sono stati rinviati o perché indisposti i difensori, o perché colpiti da asiatica gli imputati. Non è escluso che venga deciso un nuovo rinvio nell'apertura dell'anno scolastico.

A BIELLA l'epidemia di influenza asiatica sta raggiungendo la punta massima. Le assenze fra gli studenti continuano ad aumentare e dopo la Scuola di avviamento professionale anche le scuole elementari della frazione Pavignano stamane sono state costrette a chiudere i battenti perché diverse classi erano praticamente deserte.

Aggredita in casa da un bandito

La paurosa avventura della domestica milanese

Realtà o fantasia? - Il malvivente, dopo essersi impossessato di alcuni valori appartenenti ai padroni, l'avrebbe stordita con un pugno

Milano, venerdì sera.

Rispondono a verità le affermazioni della domestica Filomena Maffei, di 20 anni, occupata nella casa del medico dentista Fausto Curtarelli, in corso Monforte 30? La giovane ha dichiarato ieri sera ai funzionari di polizia di essere rimasta vittima di un rapinatore il quale, dopo essere entrato in casa Curtarelli avrebbe rubato denaro e valori e l'avrebbe quindi colpita al capo, riuscendo infine a fuggire senza lasciar traccia. Entro oggi la polizia dovrà far luce su questa versione e conoscere se effettivamente la giovane ne ha detto la verità o se ci si trova dinanzi a un [illegible] caso di simulazione.

Filomena Maffei, che si trovava ieri pomeriggio sola in casa, verso le 16,30 sentiva bussare alla porta: era uno sconosciuto che voleva parlare con la signora Graziella, moglie del dentista. La domestica dichiarò di essere sola in casa, ma l'uomo insistette per entrare e, sempre parlando, giunse addirittura nella stanza da letto dei coniugi Curtarelli. Alle rimostranze della domestica, il malvivente avrebbe risposto con una specie di grugnito; poi, aperti alcuni cassetti, si sarebbe impossessato di centomila lire in contanti, duecento franchi svizzeri e un braccialetto d'oro. A questo punto, sempre secondo il racconto di Filomena Maffei, la donna tentò di reagire cercando di telefonare alla polizia. Con un balzo l'uomo le fu sopra e la stordì con un colpo alla testa, fuggendo poi per le scale a precipizio. Poco dopo rientrava in casa la figlia dei coniugi Curtarelli, Ingrid, di 19 anni. Grida di aiuto, soccorsi alla domestica svenuta, denuncia alla polizia.

NON VOGLIONO UN NUOVO PARROCO

A Felino i fedeli disertano la chiesa

Parma, venerdì sera.

La tensione nel paese di Felino, a seguito del trasferimento del parroco don Bruno Folezzani, non accenna a cessare. Nel pomeriggio di ieri, l'arrivo di un'automobile che recava a bordo i rappresentanti della Curia, mons. Scaltriti e mons. Cohaigli, oltre a un rappresentante della Prefettura, ha causato un grosso assembramento di persone, che ha dovuto essere disperso dai carabinieri. I felinesi, infatti, avevano compreso che l'arrivo dei rappresentanti della Curia e della Prefettura preludeva al trapasso della direzione della parrocchia da don Folezzani, trasferito a Colorello, a don Balocchi.

I manifestanti si sono poi recati in chiesa dove hanno ripetuto a gran voce le proteste che avevano già fatto in piazza e davanti alla canonica. In chiesa hanno ascoltato in seguito le parole di un delegato vescovile inviato per fare opera di persuasione, ma sembra che quest'opera sia stata vana. Egli si trova a Felino da qualche giorno e sta svolgendo la sua missione con zelo, ma i felinesi, a quanto si dice, non vogliono dargli ascolto.

Alla sera, come di consueto, si recita il Rosario, ma le donne di Felino, da quando è partito don Bruno ed è giunto il delegato vescovile, non si recano più in chiesa e recitano il Rosario nella grotta dedicata alla Madonna di Lourdes, che l'ex-cappellano fece costruire presso la parrocchia; nella chiesa recita il Rosario il solo delegato.

Si tratta insomma di una specie di «sciopero bianco» di protesta, che ha avuto il suo episodio più singolare nella restituzione di un centinaio di tessere dell'Azione Cattolica su poco più di 300 iscritti.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ancora agitate le ore della vigilia

Uno sciopero degli abbinati al "Lombardia,,?

Una decisione verrà presa domani mattina
Fausto Coppi costretto al forfait dall'asiatica

E' quasi ora di tirare i conti, asiatica permettendo. Louison Bobet ed Anquetil hanno superato l'influenza e sono diretti a Milano; Poblet, a Milano, è già arrivato; De Bruyne, Keteleer, Adriaenssens, Heyvaert e Van Bossel pedalano da qualche giorno sulle strade piemontesi; Baldini ha confermato invece il suo forfait: da parte sua, Coppi s'è buscato pure lui un febbrone che lo ha tenuto inchiodato a letto per tutto ieri. Stamane la febbre è passata e Fausto ha fatto ritorno in macchina a Novi. Comunque, per il Giro di Lombardia, un malinconico addio. Anche qualche altra figura di minor rango si vedrà costretta ad arrendersi al bacillo Singapore, ma la corsa, nel suo complesso, non dovrebbe soffrire di troppe assenze, il suo interesse non dovrebbe essere che minimamente scalfito. A meno che...

A meno che la «grana» agitata dalle compagini abbinate non esploda con violenza, in modo da sconvolgere profondamente il mondo del ciclismo, creando un pericolosissimo precedente. La questione è nota ed ha preso l'avvio dal Giro d'Italia, da quando cioè gli organizzatori della prova a tappe ammisero alle gare atleti belgi della Peugeot B P vestiti della maglia della Cora. Gli abbinati protestarono, accusando la Cora di esser scesa in campo all'ultimo momento, senza impegnarsi per un'attività annuale, ma la questione rimase in sospeso.

Ed è tornato ora alla ribalta, la questione, e dai più ci meno negli stessi termini di allora. Van Steenbergen e gli altri belgi sono stati invitati al Giro di Lombardia, al quale dovrebbero partecipare appunto con la maglia della Cora torinese che li ha «assistiti» al Giro. E gli «abbinati» protestano. E, visto che le proteste a parole lasciano il tempo che trovano, gli «abbinati» puntano i piedi e mettono un aut aut: o Van Steenbergen e C. prendono il via con la maglia della Peugeot, e tutti gli atleti delle squadre rette dalla formula dell'abbinamento restano al palo.

Ora, bisogna vedere come si sviluppa la vicenda e non è facile fare previsioni. Notizie da Milano informano che lo schieramento degli eventuali scioperanti pare essersi un po' incrinato: una riunione decisiva dovrebbe tenersi domattina alle 11, appunto a Milano e sembra che due siano i punti di vista, uno intransigente, l'altro accomodante. Ma, almeno in certi ambienti, si ritiene possibile che le minacce, stavolta vengano tradotte in realtà. E a questo proposito, sarà bene ricordare ad esempio che De Bruyne e gli altri belgi della Carpano-Coppi, in allenamento a Torino, non lasceranno la città. O meglio, aspetteranno una telefonata da Milano, in modo da non fare un'inutile trasferta nel capoluogo lombardo.

La questione è molto fluida, e, a seconda di dove la si guarda, un po' di ragione l'hanno tutti. Si tratta di vedere adesso se si è giunti alla prova di forza; anche se è bene considerare il fatto che molti si stanno adoperando per calmare le acque, in modo che la vigilia non debba venir turbata da eccessive emozioni.

Di altre notizie non ce ne sono. Gli ultimi iscritti sono gli atleti della Carpano-Coppi e della Faema, l'una squadra forte dei belgi, l'altra di Gaul. E gli allenamenti segnano le battute conclusive, con il risultato che parecchi si sono trovati... molto fuori forma. La scusa, stavolta è pronta, la colpa è dell'asiatica... Parecchi dei concorrenti stranieri sono già giunti a Milano e l'atmosfera sta salendo a quote di interesse davvero notevoli. Le ore della vigilia registreranno domani una cerimonia semplice e commovente: i corridori della Bianchi, insieme con Apuggini e con Pinella De Grandi si recheranno al cimitero di Greco, per deporre un omaggio floreale sulla tomba di Tragella.

Rik Van Steenbergen

Libri ricevuti

Campioni di nuoto — Di Giordano Goggioli - Sporting e Kupfer - Milano. L. 1000.

Prima di diventare un collega in giornalismo Giordano Goggioli è stato nuotatore valente in tempi di pace e valoroso in periodo di guerra. Fu infatti un elemento dei famosi «mezzi subacquei d'assalto», che tutte le nazioni hanno ammirato nella Marina italiana. Tempi passati. Tornato con vivacità tutta toscana nelle file del giornalismo Goggioli si è sempre interessato del «suo» nuoto. Nella collana di Sporting e Kupfer è uscito ora «Campioni» che rappresenta il racconto tecnico e nello stesso tempo vivace e appassionato della storia del nuoto. Americani e russi, giapponesi e australiani e le quattro grandi potenze delle gare in piscina sono trattati accanto a ungheresi, francesi, italiani, scandinavi ed a tutti i più famosi assi. Da Weissmuller all'australiana Crapp la sfilata è completa. Il sorgere del crawl, questa grande svolta dello stile fa da perno al racconto, ma intorno ad esso la narrazione delle varie vicende che hanno accompagnato atleti e avvenimenti suscita l'interesse di un romanzo sportivo. Goggioli non dimentica che la precisione, quasi pedante e caratteristica dei tifosi. La sua narrazione è cronologica: segue le gare dalle Olimpiadi di Atene a quelle di Berlino, fino alle ultime disputatesi a Melbourne. L'autore tratta poi il nuoto in Europa e completa la rassegna con i risultati delle Olimpiadi e dei campionati europei.

Sivori durante l'allenamento di ieri allo Stadio (f. Moisio)

Il russo vuol migliorare il suo record

Kuts a Genova contro... Kuts

Le imprese di Perrone, Volpi e del saltatore piemontese Bravi nella riunione di Bari

Allo stadio barese della Vittoria non c'era ieri il fenomeno atletico di moda, il russo Kuts: un primato di mezzofondo è caduto lo stesso, anche se si è scesi, rispetto alla riunione romana della settimana scorsa, un tantino più in basso nella graduatoria delle imprese che fanno restare a bocca aperta. Stavolta è crollato un record italiano, quello che il piccolo secco ligure Bevilacqua aveva stabilito nel 1948 correndo i 5 km. in 14'31" e 2 decimi.

Ieri pomeriggio, a Bari, il record di Bevilacqua è stato battuto addirittura da due concorrenti: Perrone e Volpi hanno tagliato nell'ordine il traguardo alle spalle del polacco Chromik (che ha segnato 14'19"4) facendo fermare entrambi i cronometri sul tempo di 14'31".

Secondo risultato notevole della riunione barese è stato quello ottenuto dal giovane atleta piemontese Attilio Bravi nel salto in lungo. Bravi, in lotta accanita con il polacco Grabowski, ha ottenuto la stessa misura del rivale, metri 7,31, seconda prestazione italiana assoluta di tutti i tempi dopo quella record ottenuta da Maffei (m. 7,73) nell'agosto del 1936.

La «legione straniera» degli atleti attualmente ospiti della FIDAL, darà nuovamente spettacolo domani a Genova. E' in programma una grande riunione, nella quale, se sarà assente il velocista torinese Berruti (a letto influenzato), sarà invece in lizza il miglior saltatore in alto italiano, Gianmario Roveraro.

Questo atleta poco più che ventenne ha recentemente portato il primato italiano di salto in alto a m. 2,02, poi, com'è suo uso corrente, ha «marinato» la riunione romana. Roveraro infatti — per i suoi impegni di studio e di lavoro — può presenziare soltanto ad una manifestazione su due. A Genova la serie di gare coincide con la sua «giornata sì» e Roveraro cercherà di raggiungere anche davanti al «suo» pubblico una buona misura.

Tornando nel campo dei primati, Vladimir Kuts tenterà a Genova domani la grande impresa di migliorare il primato mondiale dei 10.000 metri, che già gli appartiene. Di fronte al valore atletico e morale di questo eccezionale atleta non si può far altro che restare ammirati, attendendo l'inevitabile rinnovarsi delle sue imprese clamorose. C'è infatti chi resta in difesa del proprio primato (mondiale o nazionale) per stagioni ed anni interi. Per Kuts, invece, il ragionamento non vale. Sui 10.000 metri l'ex-marinaio sovietico ha fatto registrare nel 1956 il tempo di 28'30" e 4, una prestazione davvero brillante, tale da concedergli — anche in tempi così agitati per l'atletica come quelli attuali — un discreto periodo di tranquillità. Egli invece non si accontenta. Il «signor Kuts» batte a Roma il primato dell'inglese Pirie sui 5000 metri, va a Formia, si riposa tre o quattro giorni ed annuncia che se le condizioni del tempo gli saranno favorevoli anche poco, cercherà di battere se stesso nella riunione di Genova. Kuts contro Kuts quindi il titolo del pomeriggio agonistico che appassionerà domani gli sportivi genovesi.

Le incertezze di Sivori prima di Milan-Juventus

Vorrebbe giocare, ma teme un riacutizzarsi dello strappo - Enorme attesa a Milano
I colloqui torinesi Barassi-Novo-Giulini: l'ex-presidente ripropone la sua candidatura

Sportivó gesto di Marjanovic verso Grava e Arce

Da alcuni anni non si verificava una richiesta così pressante e febbrile di biglietti come per la partita Milan-Juventus, che si disputerà domenica prossima allo stadio di San Siro. Ieri sera la segreteria della società rosso-nera ha dovuto avvertire in forma ufficiale che tutti i biglietti per i posti popolari (riserve comprese) risultavano venduti e che pertanto al momento dell'incontro potranno essere messi in distribuzione soltanto i distinti e i numerati, ammesso che ne rimangano ancora.

Ciò conferma la grande attesa, che non si limita alla Lombardia e al Piemonte, ma si estende perfino all'Italia meridionale. La Juventus ha ammiratori dappertutto; inoltre il dramma sportivo della squadra campione d'Italia, tuttora alla ricerca della prima vittoria, deve essere intuito dalle folle sportive, che credono in parte nella «partita della riscossa», e in parte alla forma della Juventus, idonea a scavalcare spavaldamente anche il settimo ostacolo del torneo.

Mentre i biglietti vanno a ruba, la preparazione dei rosso-neri procede a ritmo affrettato. L'allenatore Viani, che a suo tempo rifiutò la vaccinazione imposta, invece a tutti i giocatori, si trova ancora a letto con la febbre asiatica, ma segue con vigile attenzione gli allenamenti diretti da Arienti, allenatore in seconda, e dal prof. De Sisti, nuovo istruttore di atletica ceduto dall'Alessandria (alla quale era stato richiesto dal Milan fin dalla scorsa estate). Non esiste alcun dubbio per la formazione, e non si comprende come qualche sportivo speri ancora nella presenza di Liedholm, per il quale l'esclusione è stata già decisa e confermata.

* *

Alla Juventus permane il dubbio sulla utilizzazione o meno di Sivori. Il giocatore sud-americano ieri si è allenato a lungo, ma dopo un inizio veramente vivace ha cominciato a sentire un po' di stanchezza alla gamba infortunata, stanchezza fastidiosa, tanto che negli spogliatoi si lamentava vivamente.

Giocherà Sivori domenica a San Siro? Al momento è prematuro dire di sì e di no. Si tratta — non dimentichiamolo — di uno stiramento muscolare, un infortunio che potrebbe aggravarsi durante la gara. Ed è appunto per il timore di una ricaduta che la mezz'ala juventina è titubante nella decisione. Si spera che il dolore accusato ieri sia soltanto conseguenza della fatica per la partita: in questo caso la presenza di Sivori a San Siro sarebbe certa.

Ogni decisione comunque è stata rinviata ad oggi dopo l'ultimo allenamento che Brocic farà disputare nel pomeriggio. Si tratterà di un lavoro leggero in quanto nelle giornate scorse il jugoslavo ha sottoposto i suoi uomini ad una fatica intensissima. In serata verrà diramato lo elenco dei giocatori che domenica mattina partiranno in pullman alla volta di Milano. Ci sarà anche Sivori che (si spera) alla fine accetterà di giocare.

* *

Al Torino è in via di risoluzione il «caso» Arce e Grava. Il presidente comm. Rubatto, rientrato da un viaggio d'affari nel sud, ha ricevuto stamane Marjanovic e di due granata. Lo stesso trainer ha spiegato quanto era accaduto nell'allenamento di mercoledì, aggiungendo che entrambi i giocatori gli avevano espresso il loro dispiacere e le loro scuse.

Arce, anzi, a prova di buona volontà, era stato ieri ad allenarsi per proprio conto in via Filadelfia. Il comm. Rubatto ha preso atto delle circostanze ed ha invitato i giocatori ad una maggior disciplina. La sportività dell'allenatore Marjanovic, severo in campo ma comprensivo fuori, porterà dunque indulgenza, a patto bene inteso che il fatto non costituisca un precedente.

Il Torino ha bisogno, in questo momento, di molta tranquillità. Attende l'Udinese e punta alla prima vittoria. La serenità degli animi può essere di aiuto.

Riguardo all'incontro di domenica prossima non si hanno ancora particolari sugli atleti disponibili. E' probabile però che Bartoloni ritorni... terzino (dato il colpo ricevuto da Brancaleoni) e Santelli venga schierato all'attacco.

* *

Ieri a Torino si è svolto un importante colloquio fra personalità calcistiche in vista della soluzione della crisi federale. Hanno partecipato alla riunione l'ing. Barassi, il conte Giulini ed il comm. Novo. Il presidente della Lega professionale conte Giulini ed il consigliere nazionale comm. Ferruccio Novo hanno relazionato l'ing. Barassi sull'orientamento in atto alla Lega circa le nomine dei nuovi dirigenti. Barassi ha ascoltato la relazione ed a sua volta ha informato i due esponenti della Lega professionale delle sue intenzioni sempre sullo stesso argomento. I risultati del colloquio saranno esaminati lunedì a Milano in una assemblea dei consiglieri nazionali, che rappresentano la Lega professionale.

Come si vede siamo al tempo «del lavoro di corridoio», tendente a trovare una soluzione alla crisi. E' ormai certo che Barassi intende proporre la sua candidatura alla presidenza, ed è altrettanto certo che il dott. Pasquale non vuole più entrare in una «combinazione» Barassi. Che farà la Lega professionale di fronte a queste due nette ed antitetiche prese di posizione? Non si dimentichi che Pasquale è un rappresentante delle società di serie A. Si preparano momenti difficili per tutti.

Per la Sassi-Superga

Numerosi piloti già iscritti - Oltre un milione e 600 mila lire di premi - A Pinerolo la finale del campionato di guida

La nona edizione della «Corsa dei Colli torinesi» si avvia ad un deciso successo. Numerosi e valenti piloti risultano già iscritti alla prova che, com'è noto, si disputerà domenica 27 ottobre sul classico percorso. Con un dislivello di 436 metri in km. 4,900, dalla Borgata Sassi si arriva in cima al colle, ai piedi della Basilica di Superga.

Quale ultima competizione italiana della stagione valevole per il Campionato italiano della Montagna e per il Campionato della Scuderia italiana, la manifestazione potrà contare sulla partecipazione dei più bei nomi dell'automobilismo nazionale nel settore Turismo e Sport.

La Commissione incaricata di effettuare il collaudo del percorso ha in questi giorni espresso il proprio parere favorevole per l'effettuazione della gara. Il pubblico sarà ammesso ad assistere alla manifestazione ai lati del rettifilo di partenza e sul piazzale di arrivo.

Il record della gara è tuttora quello segnato nel 1953 da Cordero di Montezemolo su CDMF 2000 (una macchina con motore americano) con la media di km. 74,527.

Le iscrizioni alla manifestazione, dotata di oltre L. 1.600.000 di premi, si chiuderanno il giorno 21 ottobre p. v. alle ore 18.

Sempre organizzato dall'A. C. Torino, domenica prossima 20 ottobre, avrà luogo la disputa della prova finale del II Campionato automobilistico di Guida, manifestazione di abilità di guida.

Per indisponibilità del campo del Motovelodromo, la gara verrà disputata a Pinerolo sul grande piazzale antistante il Palazzo Comunale. Essa si svolgerà su di un tracciato particolarmente impegnativo, che verrà a mettere a dura prova l'abilità dei piloti.

* *

Da Monza. Le Abarth dopo i «capitoli» ottenuto con le «600» modificate, che hanno raggiunto l'altro ieri 102 km. all'ora di media è tornata in pista. Stamane la Casa torinese ha provato il siluro con motore Alfa Romeo «ridotto» 1100 in vista dei tentativi delle 72 ore che verrà effettuato mercoledì prossimo. Tra i piloti vi sarà anche Paul Frère. Il giorno successivo, sempre se le condizioni atmosferiche saranno buone, l'Abarth metterà in pista le macchine con motore Fiat 600 maggiorato 750 per tentare un primato che oltrepassi sulle 5 o 6 ore i 200 all'ora di media. Questo siluro che è carrozzato da Pinin Farina aveva già battuto con lo stesso motore Fiat maggiorato 750 16 primati internazionali, tra cui quello delle 72 ore.

La Crapp stamane alla Fiat

La formidabile campionessa australiana di nuoto vuole abbassare di 10" il suo fantastico record sui 400 metri stile libero

Stamane è giunta a Torino la nuotatrice Lorraine Crapp, campionessa olimpionica e primatista mondiale. La fortissima australiana ha compiuto una attenta visita agli stabilimenti Fiat, accompagnata dal dottor Sambuelli, sovrintendente del Centro Sportivo Fiat, dal commissario tecnico della Federazione italiana nuoto De Sacco e dalla campionessa italiana dei 100 metri dorso Arletta Faldiga. La Crapp, che è in Italia con il suo allenatore Frank Guthrie, si esibisce oggi pomeriggio nella piscina Giovanni Agnelli, in corso Unione Sovietica, in una dimostrazione riservata ai tecnici, dirigenti e giornalisti. Interrogata brevemente stamane, la nuotatrice ha dichiarato che intende continuare la sua preparazione per abbassare di ben 10 secondi il suo prestigioso record sui 400 stile libero, record non ancora omologato perchè ottenuto di passaggio in una gara sulle 440 yards. Se la Crapp riuscisse nel suo intento, raggiungerebbe limiti di valore europeo in campo maschile. Nella foto: Lorraine Crapp, a sinistra, con la Faldiga (f. Moisio)

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA "TROMBA D'ORO,, DI HOLLYWOOD HA TRIONFATO A TORINO

Ecco qual è il segreto del successo di Harry James

Il grande musicista sa fondere musiche piacevoli ma perfettamente inutili con brani di ottimo "swing,, - E si circonda di grandi solisti, fra i quali il portentoso batterista Rich

Leggermente impinguito ma per nulla invecchiato, sorridente come un alto funzionario di pubbliche relazioni, affabile con signorile distacco, amabilmente corretto come un direttore di grande albergo, Harry James ha subito fraternizzato, ieri, con il pubblico torinese. La sua brevissima sosta in Italia — sul palcoscenico dell'Alfieri per quattro ore e, per una mezz'oretta, sui teleschermi — ha avuto il magico potere di fare tutti contenti: gli spettatori di facile orecchio e quelli più esigenti.

James, oltre che bravissimo trombettista, è un gran furbacchione e si capisce, ascoltandolo, il perchè del suo ventennale successo, dei milioni di dischi venduti, delle decine di film girati. Un suo concerto dava piacere: altrimenti non ci si mette. Naturalmente, per soddisfare i palati più diversi, sono necessari compromessi e giochetti, funambolismi e concessioni, colpi al cerchio e colpi alla botte. Così ha fatto James. Il programma che ha presentato era, da questo punto di vista, un gioiello: comprendeva di tutto un po', dal travolgente brano di swing al melenso ondeggiante «sweet», dal magistrale arrangiamento di una banale canzonetta al ballabile più fatuo. Ma tutto trattato con abilità, portato su un livello più che decoroso, di ottimo artigianato se non di «quasi arte».

Dire queste cose non significa scoprire James: l'ex-clown della Georgia, il formidabile solista di Benny Goodman, il divo hollywoodiano, è sempre stato così: un musicista che vuol piacere ad ogni costo. Solo che oggi ci riesce con maggiore disinvoltura, e ottiene con facilità persino il perdono per i piacevoli lenocinii di certa musichetta che, se non fosse lui a suonarla — e gli uomini della sua orchestra — non varrebbe forse neppure la pena di essere fischiettata dai fattorini delle Poste.

James è un grande trombettista. Si compiace di trucchi, di acrobazie (come fa a mantenerlo sano e vitale, quel labbro superiore?), di giochi di prestigio; ma quando gli capita di fare sul serio, allora sembra dire: «Sono ancora nel piccolo massimo dei "maestri", sono ancora una "tromba d'oro"». I puristi del jazz, severi ed incorruttibili, hanno avuto la loro parte, ieri, quando Harry, dopo una esibizione di classe, si è fatto in là ed ha lasciato il posto a Buddy Rich, il portentoso batterista. Con il fiato sospeso, i puristi lo hanno seguito — e si sono lasciati sottilmente prendere per il bavero, anche loro, come tutti gli altri — in un travolgente "a solo", durato (lo abbiamo cronometrato) dodici minuti primi, pieni di fantasia, di umorismo, di vigore, ispirato e forte, in cui la magistrale tecnica letteralmente si scioglieva.

Ecco uno dei segreti di James: essersi circondato di uomini di prim'ordine (ma fra Rich ed essi c'è un abisso) come l'«alto sax» Willie Smith, il «tenor-sax» Corky Corcoran e il trombonista Ray Sims. E aver portato alla ribalta una cantante graziosa come Jilla Webb: lievemente svampita, dalla voce un po' adenoidea; umile, simpaticissima. Non diventerà forse famosa come Doris Day, ma il suo nome e il suo faccino li troveremo certamente sulle lucide copertine di molti dischi di successo. Ieri sera il pubblico ha notato, con un certo sgomento, che Jilla portava sul davanti un bavaglio: era la tv che aveva «censurato» la sua scollatura — modestissima, in verità — e l'aveva ridotta di qualche centimetro. O tempora, o mores, sembravano dire gli occhi verdi della piccola, posandosi inquieti sugli spettatori delle prime file.

m.

Cesarina Gheraldi e Leonardo Severini nel dramma «Zoo di vetro» che va in scena stasera al teatro Carignano

Il coro alpino «La Grangia» che domani sera darà un concerto al Conservatorio. In programma: canti piemontesi, lombardi e friulani

Katyna Ranieri debutta a New York

New York, venerdì sera.

La cantante italiana Katyna Ranieri ha fatto ieri sera il suo debutto americano nell'elegante sala persiana dell'Hotel Plaza, ottenendo il più vivo successo.

La Ranieri ha cantato soprattutto in spagnolo ed italiano. Secondo i critici il suo stile possiede una sensibilità calda e fresca raramente riscontrata nei cantanti popolari. Due pezzi di maggior successo sono stati «Arrivederci Roma» e, in inglese «I love Paris».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21,05 sul programma nazionale - Alle 21, sul secondo:
Il fiore all'occhiello, varietà musicale - Papà eccellenza, alle 21 alla tv

VENERDI' 18 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

SABATO 19 OTTOBRE

Pinuccia Nava ritorna questa sera al teatro Alfieri con Tonino Micheluzzi e Gianni Colajà nella rivista «E' arrivata una Nava carica di...»

Il vecchio cow-boy e il cattivo di turno

Combattimento ai Pozzi Apache, di J. Kane

Western di serie; anzi, per essere più precisi, di serie B. Vi si ritrovano, ammucchiati alla meno peggio, ingredienti vetusti e situazioni risapute: il vecchio mandriano stanco di lottare contro il cialtrone che in quella zona di frontiera fa i comodacci suoi, monopolizza avidamente i pozzi d'acqua, ricattando tutti quanti gli allevatori, costretti a curvarsi, volenti o nolenti, sotto le forche caudine della di lui prepotenza; il figlio, venuto di lontano, del mandriano suddetto, un ragazzo che a tutta prima sembra piegarsi anche lui, avvilito al pari degli altri, alla prepotenza del criminale e dei suoi accoliti; la giovinetta bella, promessa da tempo a questo ragazzo e circuita, in concorrenza a lui, dal fellone: il quale in fatto di donne ha (e a vederlo non si direbbe) gusti delicati.

Con personaggi e situazioni del genere è ovvio lo sviluppo e lo scioglimento; il giovane venuto di lontano non tarda a rendersi conto della situazione e si dà da fare per capovolgerla, riuscendovi dopo varie e movimentate peripezie che vedranno i pozzi riscattati; il bestiame che torna a bere ogni qualvolta abbia sete; il cialtrone freddato come si meritava e il giovane eroe, animator della riscossa, premiato come è giusto con la tenera donzella a lui predestinata. I simpatizzanti del lieto fine saran gongolanti; quelli che al cinema vogliono non veder sempre riflette le stesse avventure, un po' meno.

Interpreti principali: Ben Cooper nei panni del vendicatore; Jim Davis, con la grinta del cattivo; Anna Maria Alberghetti, con tutti gli atouts della «fanciulla premio». Bianco e nero per schermo allargato.

**

L'attrice Danick Patisson sta girando a Courbevoie un nuovo film poliziesco

L'incontro con Nelson

LXI. — Dopo la morte di Dillinger, avvenuta per opera della polizia nel luglio 1934, la vita si fa sempre più difficile per i componenti della famosa banda che in breve tempo ha terrorizzato tutta l'America. Primo a pagare è Homer Van Meter, il quale, rifugiatosi nel Minnesota, viene tradito e denunciato dai parenti della donna che ama e perisce in uno scontro con la polizia. E' poi la volta di John Nelson, detto «Faccia di bimbo», che alla notizia della morte del suo capo va a nascondersi nel Nevada. Di lì si sposta verso diversi punti dell'America, finchè, imprudentemente ritorna per soggiornare in un piccolo albergo posto ai bordi di un lago, ove [illegible] passato dei giorni tranquilli. Ma anche qui le cose non vanno bene. La polizia che già aveva avuto notizia del suo passaggio, ha predisposto un attivo servizio di guardia, tanto che appena Nelson arriva sul posto [illegible] di essere spiato, braccato. Parte subito con la moglie e con l'amico John Chase. Ma in uno scontro con due ispettori della polizia rimane ferito gravemente, mentre i due ispettori muoiono. Anche Nelson muore poco dopo e la moglie e Chase dopo averne deposto il corpo ai piedi del muro di un cimitero, se ne vanno ognuno per il proprio destino. Chase, leggendo sui giornali il resoconto della battaglia che ha visto la fine del suo amico e capo, gioisce nel constatare che non si fa il suo nome. E si crede ignorato e al sicuro, e arriva fino a Seattle, nell'Ovest; ma poichè nessuno, per paura vuole aiutarlo, si ricorda di aver lavorato un tempo in un allevamento di avannotti. Li torna e riesce a farsi assumere. Intanto la polizia sta indagando sul suo passato.

DILLINGER

I genitori di Paul Chase erano gente assai stimata che appartenevano alla piccola borghesia di Omaha. L'anno stesso in cui nacque il loro figlio, andarono a stabilirsi in California. Terminati gli studi Paul entrò come apprendista cow-boy, in un ranch. Lavoro pittoresco, ma duro, che ben presto stancò il giovane. Allora si trovò un posto di autista presso il tenutario di circoli a Reno (Nevada) capitale dei giochi d'azzardo; ma anche in questo posto non rimase che il tempo necessario a fare la conoscenza della vita delle bische, di qualche gerente di locali equivoci, di alcuni croupiers e di giocatori di professione. Il lavoro successivo di Chase divenne quello di meccanico presso un officina ferroviaria. In seguito divenne impiegato presso a stazione di allevamento di avannotti di Mount Shasta, in California. Nel 1926 Chase entra a far parte della organizzazione clandestina che è sorta in America con la legge sul proibizionismo, quella dei contrabbandieri d'alcool, che si dimostra tanto fruttuosa.

Paul Chase si aggrega ad un contrabbandiere di mediocre valore che opera in una città di poca importanza. E un giorno per dare un'occhiata ad un affare di particolare entità, il padrone manda Paul a San Francisco. Lì si che c'è da fare. E Chase, in effetti, lavora coscienziosamente. Il suo capo ed i suoi compagni lo vedono con simpatia. Fra questi ultimi c'è, da poco, un tale piccolo di statura, l'aspetto bonario, gli occhi azzurri, i capelli biondi ed un viso infantile, tanto che viene guardato da tutti con commiserazione, mentre qualcuno arriva a dire con disprezzo: «Adesso i contrabbandieri si usa prenderli dalla culla!». Quest'uomo senza pretese dice di chiamarsi Jimmy Burnett: e pur avendo un'apparenza infantile possiede già una moglie, Helen Gillis, ed un figlio. Paul Chase ed il nuovo venuto simpatizzano. Un giorno Jimmy Burnett si confida con l'amico: «Io non mi chiamo Burnett, il mio nome è George Nelson, ed il mio soprannome nell'«ambiente» è quello di «Faccia di bimbo». Sono uscito da poco dal penitenziario di Joliet (Illinois) ove mi avevano mandato in seguito a una seconda condanna per un colpo contro una banca. «Faccia di bimbo» Nelson!

Un nome che ha più volte avuto l'onore di comparire nella prima pagina dei giornali. Paul Chase, sbalordito, [illegible] in ammirazione davanti a questo asso del crimine, gli promette che manterrà il segreto sulla sua identità, e s'impegna a seguirlo ove egli vorrà andare.

Segue: *Spettatore di crimini*

ULTIME NOTIZIE

SEMPRE PIU' INQUIETANTE LA SITUAZIONE FRANCESE

Scontri a Le Havre tra polizia e dimostranti

Crescenti rivendicazioni sociali - Difficilmente il governo Pinay otterrà l'investitura dalla Camera

Parigi, venerdì sera.

Antoine Pinay ha rinviato di alcuni minuti la sua comparsa di fronte all'Assemblea nazionale francese per apportare qualche ritocco al suo discorso programmatico. Alle 9,30 il presidente dell'Assemblea Le Troquer ha dichiarato che Pinay non era ancora pronto e, invitati i deputati ad avere pazienza, ha sospeso la seduta per mezz'ora.

A questo punto si sono sentite grida di «restituite il denaro» seguite da una generale risata. L'Assemblea sembra piuttosto ostile a Pinay che una volta ebbe a dichiarare che non sarebbe mai «ritornato in quell'antro di orsi».

Quando la seduta è stata ripresa, Pinay sedeva solo sui banchi del governo. Pochi gli applausi; egli ha esposto il suo programma che si accentra soprattutto sulla richiesta di poteri eccezionali in materia economica e finanziaria ed ha ricordato i più gravi problemi del momento tra cui quello delle agitazioni sociali.

Questo problema dell'agitazione sociale è il più urgente da esaminare e da risolvere. Due giorni fa lo sciopero generale in tutta la Francia degli operai e tecnici del gas e della luce paralizzò il Paese; ora i sindacati hanno avuto la promessa che le loro rivendicazioni verranno presentate al governo non appena sarà costituito. I ferrovieri hanno deciso dal canto loro di far sciopero in tutta la Francia il 25 ottobre se le loro rivendicazioni non verranno soddisfatte; un'analoga minaccia di cessare il lavoro incombe sulla metallurgia, l'edilizia, le miniere, i servizi portuali.

E ieri, la «giornata per la pace in Algeria» se non ebbe il successo sperato dal partito comunista, che l'aveva organizzata, dimostrò comunque che la massa operaia è pronta a scendere in piazza per la difesa d'uno stipendio vitale. Per quanto riguarda la giornata di ieri, il quotidiano comunista l'Humanité ostenta una grande soddisfazione che, in realtà, non esiste negli ambienti del partito. Vi fu nelle fabbriche interruzione di lavoro; dei discorsi vennero pronunciati in numerosi centri; ma tutti i tentativi di dimostrazione pubblica fallirono.

Soltanto in alcune città di provincia, dove le forze di polizia sono meno importanti che nella capitale, si verificarono scontri piuttosto duri. A Le Havre, alcune migliaia di dimostranti hanno tentato di attraversare la città in corteo, ma si sono urtati con la polizia, la quale ha impiegato tra l'altro gas lacrimogeni. Alla fine cinque feriti sono stati raccolti sul luogo dello scontro. Anche a Le Mans una zuffa tra polizia e dimostranti ha avuto a tratti carattere di estrema violenza. Il deputato comunista Manceau è stato leggermente ferito, come lo furono d'altro canto anche parecchi gendarmi e numerosi operai. Lo stesso a Tarbes, al Petit Quevilly vicino a Rouen e in qualche altro centro.

A Parigi, un tentativo di sfilare dinnanzi alla Camera è fallito al Quartiere Latino; una cinquantina di manifestanti sono stati arrestati. Soltanto nel sobborgo di Aubervilliers si è avuto uno scontro conclusosi con l'arresto di numerosi operai e qualche leggero ferito, sia tra gli agenti di polizia, sia tra i dimostranti. Nell'insieme, tuttavia, tranne nelle miniere del Centro della Francia — dove i minatori che hanno cessato il lavoro furono circa il sessanta per cento — la giornata per «la pace in Algeria» non è stata la giornata di sommossa che i comunisti speravano, come avvenne nel 1926, per la guerra nel Riff.

Sono mancati ieri, ai comunisti, gli elementi arabi che, di solito, forniscono all'estrema sinistra le truppe d'assalto. Costoro hanno preferito astenersi ben sapendo che se fossero stati arrestati non sarebbero stati rimessi in libertà poco dopo, com'è avvenuto invece per gli operai europei.

Nonostante questa situazione generale che richiederebbe al più presto un governo efficiente si ritiene che le probabilità di successo per Pinay siano scarse.

Antoine Pinay ha formato il nuovo ministero (Telefoto)

L'UDIENZA DI OGGI AL PROCESSO DELLA COCAINA

Il principe Pignatelli racconta un festino in casa De Seta

Due invitate francesi fuggirono sdegnate - L'orgia si protrasse dall'alba a mezzogiorno - L'imputato in gravi difficoltà per una contestazione del P.M.

Roma, venerdì sera.

Il principe Giuseppe Pignatelli d'Aragona Cortés, che gli amici chiamano Pepito, ha con[illegible] distinguersi dagli altri. Non per volontà sua [illegible] ha assunto in linea difensiva di ammettere tutto ciò che gli era possibile, invece di negare come gli altri, tentando di assumere il tono più sincero possibile. Gli è andata bene fin quasi alla fine, poi è scivolato su una buccia di banana.

Pepito Pignatelli dimostra molto più dei 35 anni che ha. Il carcere ha minato il suo fisico, lo ha incurvato, lo ha reso più [illegible], più malinconico. «Ho conosciuto tutto ciò che ho compiuto — ha spiegato senza tentennamenti Pepito ai giudici — ora io ricorderò. Ero sera con la compagnia di Edmondo De Marcus, quando si venne a parlare di cocaina».

«Perché non lo assaggiamo?» dissi io a lui o lui a me, non ricordo bene. «Mi rammentai allora che Augusto Torlonia il giorno prima mi aveva presentato un certo Francesco Giordano, dicendo che costui aveva della cocaina. Andai allora in via Veneto con un assegno di 104 mila lire che mi aveva dato De Marcus».

«Ero deciso a acquistare cocaina, due o tre grammi al massimo. Al Caffè Rosati incontrai Francesco Giordano, lo invitai a pranzo e gli chiesi se aveva della droga. Giordano mi rispose che ne aveva dieci grammi e intendeva venderli tutti. Senonché io non avevo intenzione di spendere l'intero assegno. Finalmente ci accordammo e ne acquistai soltanto sei grammi, pagandoli 75 mila lire. Giordano uscì un momento dal locale, fece il giro del palazzo e poco dopo rientrò portando con sé un flacone contenente della polvere bianca. D'improvviso mi sorse il dubbio che non fosse cocaina e chiesi conferma a Giordano il quale sinceramente non fu in grado di precisare la bontà del prodotto. Allora pensai di consultarmi con De Marcus, lo raggiunsi a casa e gli spiegai la situazione, presente Giordano. Decidemmo di mostrare la polverina a un amico, certo Luigi Spagnoli, che se ne intendeva di questi argomenti».

«Lo rintracciammo a piazza di Spagna, lo inducemmo a tornare a casa, gli mostrammo il flacone con la polverina bianca e Spagnoli immediatamente disse che non si trattava di cocaina ma semplicemente di novocaina, una sostanza cioè non stupefacente. Allora sorse il problema di farsi restituire la somma versata al Giordano il quale diceva di averla consegnata a chi gli aveva venduto a sua volta la droga. Erano circa le 11 di sera. Cominciammo a cercare per la città colui che aveva dato a Giordano il flacone. Passammo attraverso locali notturni, ma il risultato delle ricerche fu assolutamente negativo».

Il discorso di Pepito è stato dettagliatamente lungo, sufficientemente preciso. Il ricordo di quella sera sembra essere rimasto impresso nella sua memoria anche se il giovane patrizio ha ammesso che poco prima di mezzanotte fosse già completamente brillo.

«Andammo in vari locali notturni dove facemmo le 6 o le 7 del mattino. Eravamo rimasti soli De Marcus ed io. Pensai di telefonare a De Seta [illegible] tendolo che ero insieme a un amico e a due ragazze francesi. De Seta prima mi rispose che non poteva andare a casa sua, poi finalmente si convinse e mi disse di andarlo a trovare. A casa si trovavano oltre lui, anche il duca Augusto Torlonia, Rubino Sari e Giuseppe La Russa. Dopo poco, però, mentre io stavo parlando con il padrone di casa nella sua stanza, le due ragazze francesi andarono via o, meglio, come disse qualcuno, scapparono perché offese da alcuni gesti osceni compiuti dagli amici di De Seta.

«Allora De Marcus si ricordò che conosceva una ragazza e propose di invitarla. La ragazza arrivò poco dopo. Era una certa Rosalina Gubitori, che però dopo un paio d'ore fu cacciata via da De Seta. Allora telefonammo ad altre due ragazze, Ambra Giopi e Maria Teresa Lattanzi che rimasero con noi tutta la mattinata. A mezzogiorno circa ognuno se ne andò a casa sua».

— Ma il flacone che avevate portato, De Marcus e lei, che fine aveva fatto? — ha voluto sapere il Presidente.

«Con esattezza non lo so. So soltanto di averlo visto su un tavolo ed io ho spiegato a De Seta che era robaccia, che non era cocaina».

Presidente — Non la usò nessuno?

Pignatelli — Non mi sembra, comunque non lo so con esattezza.

La conclusione di questo discorso? Pepito Pignatelli ha affrontato l'argomento che più gli stava a cuore con molta energia. «Io non ho mai usato della cocaina e non l'ho mai acquistata».

Senonché proprio nel momento in cui stava per essere licenziato, al patrizio romano si è spalancato improvvisamente l'abisso sotto i piedi. E lui stordidamente vi si è cacciato dentro con una ingenuità [illegible].

Egli aveva detto che per controllare la qualità del prodotto acquistato e rivelatosi poi come novocaina, si era rivolto a Luigi Spagnoli. Il Pubblico ministero d'un tratto ha chiesto: «In casa di Spagnoli la polverina fu anche pesata?».

«Certo — ha spiegato il principe Pignatelli — fu pesata con una bilancia da orefice e poi venne divisa in cartine».

«Perché questa pesatura, questa divisione se Luigi Spagnoli aveva già detto che quella polverina non era cocaina e bisognava quindi restituirla a chi ve l'aveva venduta?» ha incalzato trionfante il Pubblico ministero.

Pepito Pignatelli non ha trovato una parola per dare una spiegazione.

Guido Guidi

IERI SERA PRESSO EMPOLI

Due morti e due moribondi in una sciagura stradale

Firenze, venerdì sera.

Due morti e due moribondi sono il bilancio di una sciagura stradale avvenuta a tarda ora di ieri sera sulla strada statale n. 67 sul rettilineo del Ponte della Stella, in comune di Empoli.

Mentre l'operaio Serafino Bacini di 41 anni, da Empoli, procedeva in bicicletta, è stato urtato e gettato in un fosso da una motocicletta sulla quale si trovavano tre persone, e precisamente l'operaio Alfiero Lami di 21 anni, che era alla guida, Franco Ferri di 28 anni e Gino Franchini di 30, tutti e tre residenti a Sant'Angelo.

I quattro, tutti gravemente feriti, vennero trasportati a tutta velocità all'ospedale di Empoli dove il Ferri e il Bacini decedevano poco dopo il loro ricovero. Per il Franchini e il Lami la prognosi è molto grave.

Sembra accertato che la sciagura sia stata provocata da un'automobile che, dopo aver urtato contro la motocicletta ed averla spinta addosso al povero Bacini, abbia pure a sua volta sbandato abbattendo quindi due paracarri che sono stati infatti trovati divelti. Il conducente della macchina, di fronte alla strage compiuta, si sarebbe poi allontanato.

Un giovane per distrazione s'immerge nell'acqua bollente

Roma, venerdì sera.

Un giovane studente è stato ricoverato in gravi condizioni in ospedale per essersi immerso per distrazione nel bagno riempito di acqua bollente.

La singolare e dolorosa disavventura è capitata a Flavio Elli, di 16 anni, abitante in via Casilina 216. Ieri mattina questi riempiva la vasca con acqua bollente e quindi chiudeva il rubinetto ripromettendosi di aprire quello dell'acqua fredda non appena terminati i preparativi per il bagno. Spogliatosi e preparati gli asciugamani, il giovane se ne è poi dimenticato e si è infilato d'un colpo nella vasca. Appena in acqua lo sventurato ha cacciato [illegible] urla di dolore accasciandosi nella vasca semisvenuto.

Il grido ha messo in allarme la sorella che, precipitatasi nel bagno, si è subito resa conto dell'accaduto. La giovane ha tratto fuori dalla vasca il fratello e quindi con l'aiuto degli altri familiari subito accorsi l'ha avvolto nell'accappatoio e lo ha adagiato sul letto. Poco dopo il poveretto con una autoambulanza è stato trasportato all'ospedale del Policlinico. I medici gli hanno riscontrato ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo e lo hanno ricoverato in osservazione.

Dal quinto piano precipita nella tromba dell'ascensore

Vercelli, venerdì sera.

In un cantiere edile sito all'angolo di viale Rimembranza con via Mazzini, l'operaio Gian Pietro Burlotto di 21 anni, nato a Greggio e residente ad Oldenico, è caduto dal quinto piano nella tromba dell'ascensore riportando una gravissima contusione al capo con sospetta frattura della base cranica e della colonna vertebrale.

Il Burlotto stava lavorando al quinto piano dello stabile, quando è precipitato per cause imprecisate.

Stanotte a Santhià

Sparatoria contro ladri fuggiti in automobile

Avevano svaligiato una tabaccheria - Sorpresi da una guardia che tenta invano di fermarli

Santhià, venerdì sera.

La principale tabaccheria di Santhià, di proprietà del signor Giuseppe Malnero, è stata svaligiata stanotte da audaci lestofanti giunti sul posto a bordo di un'Aurelia.

Verso le 3 la guardia notturna Giuseppe Bonardo, nel corso del suo giro di ispezione, sbucato in via Circonvallazione proveniente da via Torino, notava ferma presso la citata tabaccheria un'Aurelia di color verde, targata Alessandria, sulla quale quattro persone si affannavano a caricare la merce del negozio.

Intimato il fermo ai malviventi, questi, balzati in macchina, partivano a tutta velocità in direzione di Vercelli. L'agente sparava quattro colpi d'arma da fuoco contro la auto, raggiungendola nella carrozzeria con tre proiettili. Il maresciallo dei carabinieri Bonetti, subito avvertito, provvedeva a far bloccare i caselli lungo l'autostrada. Sono in corso attivissime indagini.

Da un primo calcolo, la merce sottratta (sigarette estere, valori bollati, ecc.), supera il mezzo milione di lire. Une so la traccia dei ladri: un berretto perduto presso la tabaccheria al momento di darsi alla fuga.

Fuggita in camicia da notte una cameriera dalla finestra

Roma, venerdì sera.

Una giovane domestica è scomparsa dall'abitazione della famiglia presso la quale prestava servizio calandosi, in camicia da notte, con una corda dalla finestra del primo piano. L'indumento è stato poi trovato a poca distanza dall'abitazione.

Maria Zenzoni, di 24 anni, era stata assunta cinque giorni fa dal sig. Giulio Vitale che abita in via De Notaris 1. Ieri sera la giovane, che soffre di amnesia e sonnambulismi, era stata colta da improvviso malore. Chiamato un medico, questi le aveva prescritto riposo assoluto per qualche giorno. Stamane però la signora Vitale, recatasi nella stanza della domestica, si è accorta che la Zenzoni era fuggita attraverso la finestra con indosso la sola camicia da notte: quest'ultima è stata trovata nella stessa via De Notaris. Fonogrammi di ricerche della donna, che è alta 1 metro e 56, ha occhi azzurri e capelli castani, sono stati inviati a tutte le Questure. La ragazza è nata a Brughero (Bologna).

IL CLAMOROSO EPISODIO VERSO UNA LIETA CONCLUSIONE?

La "rapita,, di Alessandria sarebbe d'accordo con il marito

Da Chieti è giunto stamane (dopo quello sibillino firmato solo dalla donna) un altro telegramma - E' dei carabinieri e dice che i coniugi Arduino hanno trascorso ieri una serena giornata visitando assieme alcuni parenti - Forse la vicenda sarà chiarita al ritorno dall'Abruzzo di un fratello della pettinatrice

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Checché se ne dica, un marito che rapisce sua moglie non è un caso frequente. Tanto "speciale", dopo essere stato lei ad abbandonarlo. E però si presenta un punto interrogativo. Per combinazione la moglie non era d'accordo con il precedente sull'essere rapita? Gli autori classici dell'antichità escludevano che alcun ratto fosse mai possibile, senza il consenso della vittima. Lo stesso ratto delle Sabine, secondo alcuni, fu preordinato per motivi politici.

Ma vediamo i dati di fatto di Alessandria. Ier l'altro, non appena uscita dal salone di pettinatrice della signora Bianca Bruna Bringiotti, dove lei lavora, la signora Clelia Carnelutti è avvicinata da un uomo che lei accoglie con molta cortesia. Perché no? Egli è il fratello di suo marito, Arduino Salvatore, da cui vive separata, è vero, da oltre due anni, ma lui personalmente non le ha fatto nulla, da giustificare, o semplicemente suggerire, un rancore.

Sono le 19,30. E' già buio. Il cognato le dice: «Vieni a salutare mia moglie. E' qui vicino». Nell'adiacente via De Amicis, c'è infatti un'automobile ferma. Senza sospetto, la signora Carnelutti segue il cognato. Ma, non appena raggiunta la macchina, uno sportello si spalanca e la inghiottisce, trascinata dentro da mani violente. Dicono che lei abbia gridato un po', che si sia gettata sul «claxon» per dar l'allarme, ma, fatto sta che l'automobile (targata Chieti 6584) può prendere il largo senza essere molestata, sul posto e nemmeno fuori Alessandria.

All'indomani mattina, cioè ieri, ore 10,30, da Casalincontrada (in provincia di Chieti), parte un telegramma indirizzato a «Carnelutti Maria, via Giovanbattista Vico 5, Cristo Alessandria». «Cristo» è il noto sobborgo alessandrino. Testo del telegramma: «Arrivati bene». Firma: «Clelia Arduino».

Fino a quale punto, in questo telegramma, la firma della donna è spontanea? E la sua spontaneità eventuale deriva soltanto da pressioni posteriori al rapimento? Ciò, premesso, che, come sembra, i due siano fuggiti a tutto acceleratore per oltre 900 km.: Casalincontrada è infatti il paese di origine del marito rapitore, a 12 chilometri circa da Chieti.

Un accordo tra rapitore e rapita dovrebbe avere un minimo di presupposto logico. E questo non si trova facilmente. Abbiamo parlato con la mamma di lei. Questa povera donna, afflitta anche da un'operazione chirurgica molesta, non ne può più dal gran [illegible].

Sua figlia, una brava ragazza che, si può dire, non usciva mai di casa, piglia fuoco improvvisamente per Arduino Salvatore, di un reparto di polizia.

Egli vanta magnificenze di famiglia e porta come testimoni amici dello stesso reparto. Dice che per accelerare le nozze «dà le dimissioni». Invece è già licenziato. Egli vuole che i suoi vedano la fidanzata e la porta giù. La sposerà «al paese» come difatti la sposa. Ma le «magnificenze di famiglia» sono per lo più nel regno dell'immaginazione. Anzi, quasi del tutto.

I due litigano con la stessa rapidità con la quale si sono innamorati. Lui torna ad Alessandria, lei gli corre dietro. Dopo, non si capisce bene che cosa succeda. Lui trova lavoro in un cementificio ma non insiste o, come dice la suocera, «ruma», (questiona) con il padrone ed è licenziato. Per fortuna, non nascono figli, il che alleggerisce la situazione (dato che non si tratti di una disgrazia, perché, altrimenti, forse, egli avrebbe messo la testa a posto).

E' infatti una testa un po' alla deriva. Per una ventina di giorni, questa testa (dopo il ritorno della coppia ad Alessandria, per vivere nella casa dei genitori di lei) è posta in osservazione in una casa di cura. Il giudizio degli esperti conclude che il cervello è in ordine, ma le sue manifestazioni no.

La signora Maria Carnelutti legge il telegramma della figlia

Il telegramma spedito alla madre da Casalincontrada

Seguono così diverse separazioni che si cicatrizzano sempre più difficilmente, fino a che, dopo il 15 ottobre 1955, lei non vuol saperne più di lui.

Negli ultimi tempi, egli ha forse insistito per un nuovo tentativo di «buon matrimonio»? Lei si è lasciata intenerire, ma non aveva il coraggio di renderne partecipe i suoi, che l'avevano salvata troppe volte da guai finanziari, procurati da un marito per di più manesco? Ipotesi, nient'altro. Ma la verità non potrà tardare a farsi strada.

All'ultimo momento si apprende che ad Alessandria è giunto stamane un altro telegramma. Questa volta è dei carabinieri di Chieti — i quali si sono vivamente interessati, sollecitati dal comando di Alessandria, alla singolare vicenda — e dice in sostanza che i coniugi Clelia e Salvatore Arduino hanno trascorso ieri una giornata lieta e tranquilla dopo il viaggio movimentato e che insieme si sono recati in macchina a visitare alcuni parenti abitanti a Casoli, un comune non lontano da Casalincontrada dove i due dovrebbero rientrare questa sera.

Le notizie, fornite da fonte non sospetta, sono dunque rassicuranti e fugherebbero le apprensioni e le versioni date al momento del «ratto» di Alessandria. La Clelia Carnelutti potrebbe essersi riconciliata, durante il viaggio verso l'Italia centrale, con il marito. Ad ogni modo si attende il ritorno dall'Abruzzo di Luciano Carnelutti, fratello della Clelia, che potrà fornire più ampie e precise informazioni sul comportamento della sorella e sulle sue reali intenzioni pel futuro ritorno vivamente atteso dalla dolente madre della pettinatrice.

A. B.

In "panne,, l'aereo di Sofia Loren

L'attrice era attesa con il marito alle 11 all'aeroporto di Parigi Giungerà nel pomeriggio - Forse la coppia andrà in Svizzera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, venerdì sera.

Stamane all'aeroporto di Orly vi è stata una mobilitazione in grande stile di fotografi e giornalisti, una mobilitazione quale di solito si riscontra soltanto in occasione della visita di qualche importante personalità politica. Ma i rappresentanti della stampa non attendevano alcun ministro o ambasciatore. Nonostante la persistente crisi di governo e la depressiva situazione generale in Francia, gli organi d'informazione hanno puntato stamane su un episodio di «cronaca rosa». E cioè l'arrivo a Parigi di Sophia Loren e di suo marito il produttore Carlo Ponti, arrivo previsto per le ore 11.

L'attesa però si è protratta a lungo e finalmente poco prima di mezzogiorno l'ufficio radio dell'aeroporto di Orly ha comunicato che l'apparecchio della TWA, sul quale viaggia la coppia partita da Los Angeles, era rimasto fermo in Irlanda nella base di Shannon, sia a causa delle avverse condizioni meteorologiche che di una «panne» ad un motore. Il viaggio dovrebbe comunque riprendere nel pomeriggio e si ritiene che la Loren giungerà a Parigi verso le 18.

Sullo scopo di questa partenza dagli Stati Uniti verso l'Europa circolano voci disparate. E' assai probabile che l'attrice abbia deciso di prendersi un periodo di riposo nella villa recentemente acquistata in Svizzera, ma non è nemmeno improbabile ch'essa voglia reagire con una conferenza-stampa ai commenti sorti in seguito al suo matrimonio.

Com'è noto alcuni organi cattolici hanno severamente criticato questo nozze procedute dal divorzio di Carlo Ponti: divorzio che in Italia non viene naturalmente considerato valido.

Qui in Francia alcuni settimanali di provincia hanno persino proposto che i fedeli boicottino i films interpretati dalla «bella pizzaiola».

l. m.

Vale 87 milioni Pagato 15 mila lire un autentico Rembrandt

Londra, venerdì sera.

Secondo gli esperti un ritratto acquistato per cinque sterline (circa 15.000 lire) mezzo secolo fa è un Rembrandt, che può valere oggi 50 mila sterline (circa 87 milioni di lire) e anche più.

Il quadro è stato trovato da un restauratore, Reg Winder, mentre stava esaminando le tele appartenenti al defunto maggiore Hubert Corlette. Secondo Winder ed un suo socio, Stewart Goodall, si tratta senza alcuna possibilità di dubbio di un ritratto dipinto da Rembrandt e precisamente di un ritratto della moglie Saskia che l'artista ha dipinto tante volte. Essi hanno dichiarato che gli esami condotti coi raggi X ed ultravioletti dimostrano che la tela ha almeno trecento anni.

Il figlio del defunto proprietario del quadro, John Corlette, ha riferito che spesso in famiglia il quadro è stato causa di scherzi, in quanto suo padre ha sempre sostenuto che si trattava di un Rembrandt. Il quadro venne acquistato dalla moglie del maggiore nel [illegible] ad un'asta.

Corlette ha detto di avere assicurato il quadro per 30.000 sterline e che lo venderà se gli esperti saranno d'accordo con Winder e Goodall nel riconoscerlo come un autentico Rembrandt.

Per 42 anni portò una scheggia nella coscia

Ferrara, venerdì sera.

Dopo 17 giorni di ospedale, è ritornato perfettamente guarito a casa il custode delle scuole elementari di Bondeno, Enrico Bergamini di 60 anni. Aveva subito una dolorosa operazione chirurgica ad una coscia. Il chirurgo ha estratto infatti dalla gamba del Bergamini una lunga scheggia di granata che s'era conficcata nell'arto nel settembre 1915, durante la battaglia per la conquista del Monte Nero. L'ex-combattente aveva così portato la scheggia nella coscia, quasi senza accorgersene, per ben 42 anni.

Il pensiero della Chiesa sui "tranquillizzanti,,

L'abuso di queste pillole, secondo gli ambienti scientifici cattolici, determina gravi disturbi nell'organismo dell'individuo - Altre riserve di carattere morale

Roma, venerdì sera.

Gli ambienti scientifici cattolici manifestano una certa preoccupazione per l'abuso che si va facendo anche in Italia dei «farmaci tranquillizzanti». Gli abitanti di Milano sembra detengano il record di questo consumo. Sono stati, infatti, riscontrati i primi effetti nocivi dell'uso di tali pillole, quali manifestazioni cutanee tipo orticaria ed [illegible] ed aumento proprio di quello stato d'animo che si voleva combattere; disturbi intestinali e persino, in seguito ad abusi, qualche isolato caso mortale.

Non è certamente auspicabile, si osserva autorevolmente, l'idea di una generazione maturata nell'ovatta, cioè nell'apatia dei farmaci tranquillizzanti, perennemente immersa in un euforico ottimismo. Anche se si fregiano del roseo e ottimistico nome di «farmaci della felicità», non si creda che le pillole possano dare quella calma, quella fiducia in se stessi che continuano ad essere unicamente vittoria dello spirito. Quindi dal punto di vista morale si manifesta una certa riserva.

Del resto, il Papa, nel discorso rivolto nel febbraio scorso agli anestesisti sulle correlazioni religiose e morali dell'analgesia, fu molto esplicito anche in questa particolare materia dell'uso dei farmaci, anche se non parlò specificamente di queste pillole.

«L'individuo — disse Pio XII — non potrà, per esempio, compiere il suo lavoro quotidiano, se rimane continuamente [illegible] in uno stato crepuscolare. Inoltre egli deve conformarsi, in tutte le sue azioni, alle esigenze dell'ordine morale. Poiché è certo che i dinamismi naturali e gli istinti ciechi sono impotenti ad assicurare per se stessi una attività ordinata, l'uso della ragione e delle facoltà superiori si dimostra indispensabile, sia per percepire le norme precise dell'obbligo, sia per applicarle ai casi particolari. Di qui deriva l'obbligo morale di non privarsi di questa coscienza di sé senza una vera necessità. Ne segue che non si può sconvolgere la coscienza o sopprimerla, al solo scopo di procurarsi sensazioni piacevoli, abbandonandosi all'ubriachezza ed assorbendo veleni destinati a procurare questo stato, anche se si ricerca soltanto una certa euforia. Oltre una determinata dose, questi veleni producono uno sconvolgimento più o meno accentuato della coscienza ed anche la sua completa ottenebrazione».

Mike Bongiorno accusato di "disturbare,, una scuola

L'istituto è attiguo alla sede della Rai - Ogni giovedì le studentesse disertano le lezioni per attendere il presentatore

Milano, venerdì sera.

Mike Bongiorno avrebbe inconsapevolmente provocato la bocciatura di qualche studente. L'accusa è stata lanciata da un gruppo di genitori presentatisi nell'ufficio di «Lascia o raddoppia» al primo piano del palazzo della RAI-tv in corso Sempione.

Nelle vicinanze dell'ampio edificio che ospita gli studi dell'ente radiofonico televisivo vi è una scuola media frequentata da alunni di ambo i sessi. E' appunto fra questi giovani che Mike conta i suoi fans più irriducibili. Lo sta a dimostrare il fatto che nello scorso anno scolastico il giovedì pomeriggio gli insegnanti registrarono un numero sempre più preoccupante di assenze. I vuoti più sensibili si verificarono naturalmente nelle classi femminili. Le studentesse erano riuscite a sapere che ogni giovedì pomeriggio, prima di recarsi al teatrino della Fiera per le prove di «Lascia o raddoppia», Mike si recava nell'ufficio di corso Sempione per prendere accordi con i responsabili del telequiz. Le ragazze, perciò si piazzavano dinanzi all'ingresso di corso Sempione e attendevano pazienti l'arrivo del presentatore. Quando Bongiorno arrivava a bordo della sua lussuosa macchina, il gruppo degli ammiratori e delle ammiratrici lo prendeva d'assalto e lo circondava chiedendo a gran voce un autografo.

Adesso, alla riapertura del nuovo anno scolastico, i padri e le madri hanno formato una piccola ma decisa deputazione. Essi chiedono alla R.A.I. che Bongiorno non si rechi più in corso Sempione il giovedì pomeriggio o, quanto meno, passi da un ingresso secondario. Da notare che effettivamente nella scuola media che si trova nelle vicinanze di corso Sempione, vi è stata lo scorso anno un'alta percentuale di bocciati e di rimandati.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

1956 1957

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Baudino

Impresario Costruttore

la moglie lo ricorda a coloro che lo amarono e stimarono, e ringrazia sin d'ora le persone buone che si uniranno alle sue preghiere.

Ss. Messe: 19 ottobre, ore 9, in Fontanaro [?]

19 ottobre, ore 8,30, in Torino, parrocchia Pozzo Strada (via Bardonecchia 161).

TORINO - A. XI - N. 247
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
18-19 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Palazzo in fiamme a Manchester

Gruppi di curiosi osservano alcuni vigili del fuoco che stanno lottando contro l'incendio che ha distrutto in questi giorni un grande magazzino di Manchester. Si tratta del Pauldden's Store di cui non sono rimasti che i muri perimetrali. Poco dopo anche questi crolleranno divorati dal fuoco (Telefoto)

Diva numero 1 del Cairo

La fascinosa attrice cinematografica egiziana Elham Zaki fotografata in un momento di riposo nella sua lussuosa abitazione al Cairo. La Zaki si è ormai guadagnata una vasta rinomanza non solo in Egitto ma anche all'estero grazie alle sue alte qualità di attrice e alla sua non comune bellezza fisica. Intervistata dai giornalisti, l'attrice ha dichiarato che le piacerebbe molto girare un film-muto

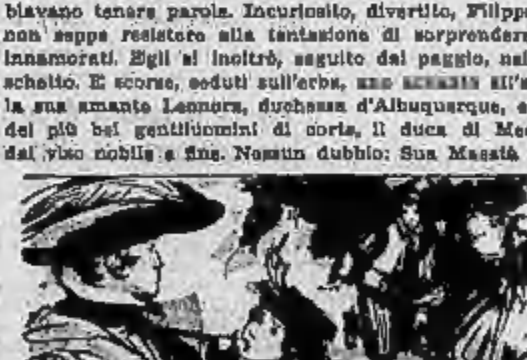
Filippo IV

In un boschetto del Pardo

IV. — Il re Filippo IV di Spagna si innamora di Leonora, duchessa d'Albuquerque. Scoperto e aggredito dal marito, che finge di averlo scambiato per un ladro, il re si vendica mandandolo in missione alle Americhe, nomina la duchessa dama d'onore della regina e ne fa la sua amante.

Erano quattro mesi che il duca d'Albuquerque visitava, in nome di Sua Maestà Cattolica, i possedimenti spagnoli d'America, e quattro mesi che la duchessa d'Albuquerque era l'amante del re quando un giorno Filippo IV, annoiandosi nel suo palazzo madrileno, pensò di andare a fare una improvvisa visita a sua moglie, la regina, che risiedeva momentaneamente nel castello del Pardo, a due leghe dalla capitale. Buona occasione, nello stesso tempo, per il re, di incontrare Leonora di Albuquerque, che egli non aveva più visto da quattro giorni. Per la verità, la passione che aveva gettato gli amanti uno nelle braccia dell'altra si era un po' affievolita negli ultimi tempi. La duchessa Leonora era diventata sognatrice e distratta. Filippo IV meno premuroso. Accompagnato da un paggio e da un valletto, il re si mise in cammino, a cavallo, verso sera. Arrivato

dinanzi al castello del Pardo, il re discese dalla sua cavalcatura. Egli aveva deciso di attraversare a piedi i giardini della residenza reale. Affidando i tre cavalli al valletto, il quale si diresse immediatamente verso le scuderie del castello, Filippo IV, accompagnato dal paggio, si inoltrò nei viali del parco. Camminando, egli pensava a una commedia che si era proposto di scrivere, perchè era appassionato del teatro. Ne aveva già trovato il titolo, cavalleresco e galante: «Dare la vita per la propria dama». Rimuginando l'intreccio di questa opera, Filippo IV, camminando a caso sui sentieri tracciati attraverso i boschi e le macchie, si allontanava, senza accorgersene, dal castello. Giunto in prossimità di un boschetto di olmi e di querce, il re si fermò di botto. Aveva udito un bisbiglio. Ascoltò meglio: le voci erano quelle di due persone di sesso diverso: si scam-

biavano tenere parole. Incuriosito, divertito, Filippo IV non seppe resistere alla tentazione di sorprendere gli innamorati. Egli si inoltrò, seguito dal paggio, nel boschetto. E scorse, seduti sull'erba, uno accanto all'altra, la sua amante Leonora, duchessa d'Albuquerque, e uno dei più bei gentiluomini di corte, il duca di Medina, dal viso nobile e fine. Nessun dubbio: Sua Maestà il re

di tutte le Spagne era tradito dalla sua amante! Filippo IV, al colmo della rabbia, estrasse il suo pugnale per colpire i colpevoli. Ma il piccolo paggio si gettò fra il re e la coppia: «Sire! Sire! Grazia!» implorava. Il re non amava più tanto Leonora da spingere fino in fondo la sua vendetta. Ringuainò il pugnale, gettò uno sguardo sprezzante sugli amanti e si allontanò.

Segue: *La giovane attrice*

Sul Monte Bianco lo "sherpa,, Tenzing

Dopo la visita a Torino, lo «sherpa» Tenzing si è recato a Chamonix per la via del Monte Bianco, accompagnato da alcune note guide (nella foto con Toni Gobbi). Il vincitore dell'Everest ha attraversato per la prima volta il gigante delle Alpi